LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 8 Settembre 1914 — ROMA — Martedì 8 Settembre 1914 — N. 246

PREZZO DELLE ... HAASENSTEIN & VOGLER

UN COLPO DI SCENA: FORZE RUSSE IN FRANCIA

L'esercito di Parigi contrattacca sulla Marna l'ala destra tedesca

La situazione

Anche oggi vi sono delle informazioni politiche che meritano attenzione.

I giornali di Vienna pubblicano telegrammi da Bukarest, dai quali si rileva che nella capitale della Rumenia, non solo, ma anche nelle provincie hanno luogo dimostrazioni in favore della Francia; e che i giornali rumeni esortano la popolazione a mantenere un contegno moderato, corrispondente alla politica di un paese neutro. L'importanza di questa informazione deriva dal fatto che essa proviene da Vienna, ciò che non solo la mette fuori di dubbio, ma mostra che le tendenze rumene in questo senso devono avere assunto proporzioni assai notevoli, se si impongono all'attenzione degli stessi giornali austriaci, che avrebbero ogni interesse a menomarle. E poi, come già notammo nei giorni scorsi, crediamo che questa più energica orientazione dell'opinione pubblica rumena, debba esser messa in relazione con i successi russi nella Galizia e nella Bukovina; cioè precisamente al confine di quella zona di territorio austro-ungarico, a cui s'appuntano le aspirazioni e le rivendicazioni nazionali rumene.

Il secondo fatto politico sarebbe la possibilità che anche la Spagna possa uscire dalla neutralità in favore della Francia. La cosa ci pare pel momento dubbia ed in questo senso si esprime anche l'ambasciatore spagnolo a Roma; ma ricordiamo che una possibile partecipazione della Spagna alla lotta contro il blocco germanico faceva parte del grande programma politico disegnato da Edoardo VII, che per questo favorì il matrimonio di una principessa inglese col Re di Spagna; programma di cui oggi vediamo in grande parte l'attuazione.

Passando alla situazione militare, ciò che avviene ora a nord-est e ad est di Parigi, merita tutta la nostra attenzione.

Dobbiamo per ben spiegare lo stato di cose presente, risalire agli inizi stessi. Quando la Germania, persuasa che gli sbarramenti fortificati della frontiera francese le avrebbero reso impossibile da quella parte un'azione che doveva essere rapida, per l'urgenza di risolvere il problema della guerra occidentale avanti che la Russia piombasse con tutte le sue forze sulla sua frontiera orientale, invase la Francia per la strada del Belgio, la maggioranza dei giornali dichiarò che essa cercava la strada più rapida sopra Parigi. Ora, come i lettori ricorderanno, noi abbiamo sempre mostrato un fermo scetticismo a questo riguardo, richiamandoci a quella legge fondamentale della guerra, che il primo obbiettivo di un belligerante deve essere l'esercito nemico e non già il suo territorio, o la sua capitale, per quanto importante. Noi abbiamo sostenuto questo principio anche quando le colonne tedesche parevano scendere direttamente su Parigi, e la stampa impressionista ne annunziava imminente l'attacco o l'investimento.

I fatti ci hanno dato ragione. L'esercito tedesco, dopo essere arrivato all'altezza di Parigi si è spostato verso l'est, mostrando, più che cercare, di voler evitare la capitale, o meglio il suo campo trincerato.

Che cosa significa questo movimento delle armate teutoniche?

Come già accennammo brevemente ieri, esso ha due scopi: uno offensivo, l'altro, se non difensivo, certo di preoccupazione difensiva.

Lo scopo offensivo si riconnette a tutto quanto noi abbiamo già dichiarato. L'esercito tedesco non poteva e non può assolutamente proporsi di investire Parigi, disperdendosi intorno alla sua immensa cinta fortificata che misura oltre duecento chilometri, mentre alla sua destra permane, organicamente intatto se pure battuto e in ritirata, il principale esercito francese. Di questo esercito i tedeschi devono prima farsi ragione, sia distruggendolo, sia almeno, dopo averlo battuto in una e più decisiva battaglia, respingendolo così profondamente al sud, da poterlo guardare senza troppe preoccupazioni. Ora rimarrà a vedere quale, di fronte a questa chiara mossa tedesca, sarà la risposta dell'esercito francese. Esso si trova appoggiato sulla sua destra alla grande linea di fortificazioni che dal sud di Verdun per Toul ed Epinal, va a Belfort. All'est di questa linea si trova un altro esercito francese impegnato nella Lorena coi due eserciti tedeschi del Principe ereditario di Baviera e del generale Heeringen. Lo scopo dei tedeschi potrebbe essere di schiacciare l'esercito francese contro la grande linea delle fortificazioni, stringendolo da tutte le parti; ma un tale impresa non è di facile successo perchè essa presuppone una serie di vittorie, tanto da parte dei quattro eserciti tedeschi che operano contro il grosso dell'esercito francese ad ovest delle fortificazioni, quanto dei due eserciti tedeschi operanti dall'est. E le difficoltà sono tanto maggiori in quanto che la linea delle fortificazioni presenta un grande vantaggio pei francesi che l'hanno nelle loro mani, permettendo ai loro eserciti di spostarsi traverso ad esse, facendo pesare il grosso delle loro forze dall'una parte o dall'altra, secondo possa essere più conveniente. Vedremo ad ogni modo come gli avvenimenti si svolgeranno.

Lo scopo difensivo, o di precauzione difensiva, come l'abbiamo chiamata, della mossa tedesca, è assai evidente. Perchè i tedeschi hanno effettuata l'entrata in Francia, col grosso delle loro forze, traverso il Belgio, estendendosi con un immenso arco a nord della Francia, invece di entrare per la via diretta della propria frontiera, alla quale inoltre — e si noti bene questo punto — facevano capo le testate delle loro otto grandi ferrovie strategiche? Perchè, come abbiamo detto, essi, nonostante i famosi obici da 42, sentivano che la linea delle fortificazioni francesi presentava un ostacolo, probabilmente insuperabile, ad un attacco frontale. Essi hanno fatto presso a poco come uno che volendo entrare in una casa, trova la porta chiusa e non ne ha la chiave; ed allora entra da una finestra, magari del secondo piano, rimasta aperta: e questa finestra per loro è stata il Belgio. Ma nello stesso modo che non per questo chi sia entrato dalla finestra, crede di non tener più conto della porta e di adottare senz'altro la finestra come entrata ordinaria, ma semplicemente ne approfitta per andare ad aprire la porta dal di dentro; così i tedeschi, entrati dalla frontiera del Belgio, pensano senza dubbio essere utile e prudente di assicurarsi aperta la strada delle proprie frontiere, la quale, se non ha servito per entrare, potrebbe essere necessaria, in certe condizioni, per uscire. Mantenere le loro situazioni in Francia, traverso il Belgio, implica lo stabilimento di linee di comunicazione lunghe, ed esposte ad attacchi belgi ad Anversa, ed inglesi e francesi al nord della Francia, e quindi pericolosissime: mentre se prendendo nello stesso tempo di fronte e alla rovescia la linea delle fortificazioni francesi sulla Alsazia e sulla Lorena, le espugnassero, significherebbe per essi tornare alla situazione normale; ed assicurarsi comunicazioni dirette, ricchissime di ferrovie col proprio paese, e non esposte a nessun attacco; le comunicazioni col Belgio rimanendo allora secondarie e sussidiarie.

La mossa dei tedeschi, che oggi si allontana leggermente da Parigi verso est, sarebbe quindi giustificata militarmente, sotto ogni punto di vista; a condizione, naturalmente, che il loro piano abbia un buon successo.

Nella cartina che qui sotto pubblichiamo si possono giudicare con sufficiente chiarezza i movimenti dei due eserciti.

Telegrammi di fonte neutra danno una notizia che, se confermata, sarebbe di singolare importanza. L'Inghilterra, starebbe trasportando dal Porto di Arcangel dei forti contingenti di truppe russe (da 80 a 100.000 uomini) da essere usati sul teatro della guerra nel nord della Francia. Questa informazione va messa in relazione con lo scuro annunzio di un gran colpo che lord Kitchener stava preparando, come pure con voci della prossima apparizione di soldati del nord sul suolo francese.

Noi riteniamo quindi la cosa come assai probabile. La Russia ha sovrabbondanza di uomini, e certi suoi distaccamenti si trovano per forza in regioni lontanissime, come sarebbero questi dell'estremo nord; e può essere per loro più facile entrare nel teatro della guerra occidentale per via di mare, che in quello orientale per via di terra. Ad ogni modo, se questa interessante operazione sarà compiuta, essa potrà considerarsi come una nuova prova dell'importanza del dominio del mare anche in una guerra continentale; poichè questo dominio permette agli alleati di spostare notevoli forze dei loro eserciti da un teatro all'altro della guerra; diminuendo notevolmente così quello che pareva vantaggio esclusivo del blocco tedesco, cioè il possesso di linee strategiche interne. La Germania aveva calcolato di spostare, secondo le convenienze, le truppe sue e quelle dell'Austria dal fronte orientale ed occidentale della guerra e viceversa; ma certo non avrebbe sospettato di veder arrivare truppe russe a minacciare le sue comunicazioni sul territorio francese.

Un'altra notizia militare odierna è quella comunicata ufficialmente di un successo dei russi in un combattimento sulla linea Lublino-Colm. I telegrammi ufficiali austriaci ci parlano da ormai una settimana dei successi dei loro eserciti su questa linea; degli attacchi fatti dal generale Dankl sopra Lublino, e dell'imminente caduta di questa piazza. Il telegramma ufficiale russo muta in certo modo la prospettiva da questa parte in quanto ci mostra che l'azione russa sarebbe ritornata all'offensiva, infliggendo un notevole scacco agli austriaci sotto Lublino e facendo cinquemila prigionieri. Ciò che comproverebbe esatta la nostra presunzione che cioè gli austriaci dei generali Dankl e Auffenberg non avessero avuto di fronte, da quella parte, che i primi scaglioni dell'avanzata russa, la quale comincia ora a rafforzarsi.

Navi neutrali distrutte da mine tedesche

LONDRA, 6 (Ufficiale).

L'Ammiragliato è informato che le seguenti navi mercantili neutrali sono state distrutte da mine tedesche, nella maggior parte dei casi con perdita di vite umane fra gli equipaggi: cinque navi danesi, due olandesi, una norvegese ed una svedese.

Due corpi d'armata russi portati a combattere in Francia

Notizie vaghe di fonte danese, lasciavano intendere stamane che truppe russe fossero e stessero per essere trasportate dal nord della Russia, per mare, in Inghilterra ed in Francia.

Ora noi siamo in grado di dichiarare che questo è già un fatto compiuto. Secondo nostre informazioni, di assoluta sicurezza, si tratta di grosse forze, oltre cioè due corpi di armata, che sono stati imbarcati su convogli inglesi nella baia di Arcangelo, nel Mare Bianco, e sono già stati sbarcati, sani e salvi, ai punti stabiliti. Nè si esclude che altri imbarchi possano avere luogo. Il Mare Bianco si gela all'inverno; ma il porto di Arcangelo è mantenuto sempre aperto mediante un canale che poderose macchine tagliano nei ghiacci.

Questa improvvisa e inaspettata operazione, costituente un vero "tour de force", specie per la rapidità con cui è stata compiuta, può considerarsi come una delle grandi sorprese che la partecipazione dell'Inghilterra col dominio dei mari riservava alla terribile guerra.

Il luogo dove queste forze russe sono state sbarcate, rimane un segreto. Ma noi crediamo di potere dire fin d'ora, che esse non costituiscono che un elemento di un grandioso progetto d'azione, la cui concezione sembra dovuta a quel grande organizzatore che è Lord Kitchener, ed i cui scopi ed effetti non si riveleranno pienamente che fra alcune settimane.

I quattro eserciti tedeschi tra la Marna e le Argonne

PARIGI, 7.

Le operazioni dei primi quattro eserciti tedeschi proseguono nella regione compresa tra la bassa valle della Marna e le colline delle Argonne. Le teste di colonna del 2.o e del 3.o esercito si estendono fra Montmirail e Châlons sur Marne.

Le truppe del campo trincerato di Parigi hanno operato un attacco di fianco contro le colonne tedesche, che, dopo aver sgombrato la regione di Compiègne e di Senlis, si dirigevano verso la Marna per la valle dell'Ourcq.

Dalla parte di Nancy la battaglia continua.

Lo scontro presso Parigi

Il comunicato ufficiale di stasera dice: Alla nostra ala sinistra i nostri eserciti hanno ripreso contatto in buone condizioni con l'ala destra nemica, sulla riva del Grand Morin.

Al centro a destra (in Lorena e nei Vosgi) si continua a combattere. Non vi è alcun cambiamento da segnalare.

A Parigi lo scontro avvenuto ieri tra gli elementi della difesa avanzata e l'avanguardia dell'ala destra tedesca ha preso oggi maggiore ampiezza. Noi ci siamo avanzati fino all'Ourcq, senza incontrare una grande resistenza.

La situazione degli eserciti alleati sembra buona, nel suo insieme. Maubeuge continua a resistere eroicamente.

Un comunicato delle ore 19 dice: Le truppe della difesa avanzata di Parigi hanno avuto ieri un contatto con forze avversarie che sembrano coprire sullo Ourq, verso sud-est, il movimento del grosso dell'ala destra tedesca. Il piccolo combattimento che ne è risultato si è risolto con nostro vantaggio.

Chi muovesse dalle fortificazioni orientali di Parigi e continuasse a camminare in direzione est risalendo il corso della Marna, troverebbe dopo 10 chilometri la cittadina di Lagny, sulla riva sinistra del fiume. Qui comincia il territorio battuto dalle avanguardie tedesche. Dopo altri 10 chilometri, troverebbe alla sua destra la confluenza del Grand Morin, affluente di sinistra della Marna. Il Grand Morin nasce dalla collina dello Champagne e scorre tra due ripe altissime, per un corso d'una settantina di chilometri; sulla riva di questo fiume, una parte dell'esercito francese del campo di Parigi ha tormentato ieri energicamente le teste di colonna del generale Kluck.

Altri 10 chilometri dopo la confluenza del Grand Morin con la Marna, si trova l'importante cittadina di Meaux, di circa 25 mila abitanti, oggi occupata dalla cavalleria e dalle avanguardie dell'esercito tedesco di Von Kluck. Dopo Meaux, sulla riva destra della Marna, s'incontra la confluenza del fiume Ourcq, che nasce a nord, dalle pendici delle colline che sopportano i forti di Soissons e di Reims. L'ala destra tedesca, calante già tra La Fère e Reims, ha eseguita l'inattesa conversione ad est di Parigi servendosi appunto delle strade che percorrono in lungo la valle dell'Ourcq.

Risalendo d'un'altra decina di chilometri la Marna, — circa a 45 km. da Parigi — si trova il villaggio di La Ferté-sous-Jouarre, che è stato il primo punto del corso della Marna occupato dalla cavalleria tedesca mandata innanzi al grosso dell'esercito. A la Ferté sbocca nel fiume un torrente, il Petit-Morin, affluente di sinistra, che si getta nella Marna dopo avere attraversato Montmirail. Montmirail — a mezza strada fra Parigi e Châlons — è il punto più meridionale cui sono giunti fino ad oggi gli eserciti dell'ala destra germanica.

Risalendo sempre la Marna, a Château-Thierry (70 chilometri da Parigi) si entra nel cuore dello Champagne, dominato dalla piazzaforte di Reims. Da Château-Thierry ad Epinay s'incontrerebbero le forze del secondo esercito germanico, comandato dal generale Von Bulow. Nel triangolo Epinay-Reims-Châlons, vale a dire nello Champagne orientale, operano le avanguardie del terzo esercito tedesco: quello comandato dal generale von Hausen.

Il comunicato del Governo di Bordeaux

BORDEAUX, 6 ore 16.45.

Il Ministero della Guerra conferma che le truppe della difesa avanzata di Parigi sono venute a contatto col nemico e che si svolge un combattimento favorevole ai Francesi.

Episodii della guerra franco-tedesca

Previsioni militari e previsioni giornalistiche

Il Kaiser assiste all'attacco di Nancy

BERLINO, 6.

Lo Stato Maggiore comunica: L'Imperatore ha assistito ieri ai combattimenti ed all'attacco contro i forti di Nancy. A Maubeuge due forti con le posizioni intermedie furono conquistati. Il fuoco dell'artiglieria potè essere diretto contro la città, che fu incendiata in parecchi punti.

Le carte cadute nelle nostre mani provano che il nemico è stato completamente sorpreso dall'avanzata degli eserciti dei colonnelli generali Von Kluck e Von Bulow al nord della Mosa e dal Belgio. Ancora il 17 agosto il nemico supponeva che avanzasse soltanto la cavalleria tedesca, la quale, sotto il comando de generale Von der Marwitz, nascose brillantemente i movimenti dell'esercito. Malgrado ciò i movimenti dell'esercito non sarebbero rimasti sconosciuti al nemico, se al principio dell'azione non fossero stati trattenuti gli invii delle poste da campo.

Il piano tedesco in Francia
Joffre il "temporeggiatore"

PARIGI, 7.

Il *Matin* pubblica:

Non si può credere che il mutamento di direzione della marcia tedesca sia una finta.

I tedeschi hanno il tempo troppo misurato. Se veramente l'attacco di Parigi cessa di essere l'obbiettivo di questo esercito che si era spinto a marce forzate fin nelle vicinanze della capitale, bisogna dire che l'orgasmo ha preso posto nella sua anima. Se questo movimento aggirante continua e se lo vedremo risalire da sud-est verso est, ci rivelerà il desiderio di assicurarsi la via della Mosa, che è il mezzo più sicuro per fare ritorno in patria.

Nello stesso modo fra tutti i progetti che la nostra curiosità e la nostra logica attribuiscono al comando tedesco, non si può tener conto della ipotesi secondo la quale esso penserebbe di sfondare le nostre linee di fortezza dall'est al rovescio.

Le truppe che arrivano stanche dalla regione di Compiègne, si sono trovate sole al convegno di quell'esercito tedesco che secondo il piano primitivo del grande Stato Maggiore dovevano invadere la Francia a ventaglio a partire dalle frontiere belghe, lussemburghesi e francesi del nord fino a Belfort. L'insuccesso dei nostri avversari è un primo sintomo per noi, che sensibili come siamo a tutto ciò che non prende le dimensioni di un successo notevole non abbiamo forse abbastanza reso giustizia a quel seguito mirabile ed eroico di sforzi coi quali i nostri hanno precisamente guastato il piano tedesco dell'Alsazia sulle frontiere del Lussemburgo e del Belgio con delle spinte in avanti dalle quali i più si aspettavano una sicura vittoria. Parigi è un'anima così complessa che dopo avere vissuto delle ore ingiustificate di inquietudine, ora sarebbe quasi capace di rimpiangere che l'attacco annunziato non sia avvenuto.

La capitale sa che 250 chilometri della sua circonferenza sono guerniti di batterie e di forti in piena efficienza, che mille cannoni di grosso calibro perfettamente protetti sono pronti ad incrociare i loro fuochi, che quaranta chilometri di binari Decauville collegano queste batterie ai loro centri di approvvigionamento e che una ricca difesa mobile perfettamente allenata e pronta a portarsi ove occorresse verso il settore minacciato. Parigi si chiede se tutti questi preparativi non siano stati fatti invano. Non rimpiangiamo nulla. Qualora il nemico si rinfranchi e si decida noi saremo pronti a riceverlo. Se invece esso cambia direzione, e va a farsi prendere più lontano, nelle reti che il temporeggiatore Joffre gli ha sicuramente teso, Parigi sarà stato il potente ostacolo che avrà orientata questa cieca furia verso il suo giusto fine.

Quanto a Maubeuge, l'altra fortezza francese assediata, il giornale esprime la sua simpatia per la valorosa guarnigione che combatte senza speranza. Da Rotterdam si hanno notizie su Anversa. La Schelda è solcata di vetture cariche di fuggiaschi. Regna il panico. Ad ogni rumore sospetto gli abitanti si rifugiano nelle cantine. A poco a poco Anversa viene isolata anche da ovest. La fortezza di Dremont è caduta.

Un aeroplano tedesco gettò ieri due bombe su Gand. La popolazione fuggì ad Ostenda. I belgi hanno rotto il canale di Louvain per produrre l'inondazione.

La Francia di oggi non è quella del 1870

PARIGI, 7.

Il colonnello Rousset scrive sul *Petit Parisien*:

« Una cosa sembra quasi certa, ed è che i tedeschi hanno rinunziato, almeno momentaneamente, ad attaccare direttamente il campo trincerato di Parigi. Questo sarebbe avvenuto, perchè la preda si sarebbe fatta troppo difficile per i tedeschi, oppure perchè essi hanno degli altri progetti. Noi non sappiamo, ma il fatto certo è che la capitale non è più il loro principale obbiettivo. Vuole, coi suoi sistemi di intimidazione, il nemico cercare di occupare le parti più importanti del nostro territorio, studiandosi in questo modo di paralizzare abbastanza rapidamente la nostra resistenza come nel '70?

Questa tattica potrebbe facilmente essere vana, perchè le due situazioni non si somigliano. Quarantaquattr'anni fa, quando i prussiani giunsero a Parigi, noi non avevamo un'armata che meritasse questo nome; un esercito era bloccato alla Mosa, un altro era stato distrutto, e le fortificazioni che sorgevano dal suolo per volere di Gambetta erano ancora senza coesione e senza vigore. Il nemico dunque era in magnifiche condizioni. Quando si stabiliva in qualche punto, ne era veramente padrone e con la certezza di non esserne più cacciato. Oggi parecchie centinaia di migliaia di uomini sono ancora in campagna, guidati da un capo nello stesso tempo prudente e risoluto.

A mano a mano che il nemico avanza, le sue linee di comunicazione si allungano e diventano più tenui.

Se la battaglia che esso cerca gli andasse male, si muterebbe presto in disastro. Non è il caso di preoccuparci molto del movimento di contorsione di cui parla il comunicato di ieri. Io ho fiducia che le nostre truppe finiranno con l'arrestarlo; e quanto al campo trincerato di Parigi, io credo che il nostro esercito troverà in esso un appoggio che non mancherà di mettere a profitto, per meglio tutelare la risposta nel caso in cui i tedeschi, cambiata idea, volessero decisamente entrare in contatto ...

Notizie di fonte francese

I rappresentanti tedeschi debbono lasciare l'Egitto - Il Kaiser è a Metz - La Cina risponde alla Germania - I marocchini combattono per la Francia.

PARIGI, 7.

L'Echo de Paris dice che il comandante militare inglese del Cairo ha intimato ai rappresentanti diplomatici di Germania e di Austria-Ungheria presso il Kedivè di lasciare l'Egitto entro ventiquattr'ore.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Porto Said: Il Patriarca maronita, monsignor Hoyek, ha dichiarato al corrispondente di una agenzia francese a Beyruth, che seimila Maroniti attendono il primo segnale per recarsi a servire sotto le bandiere francesi.

L'Excelsior ha da Basilea: L'imperatore Guglielmo ed il Grande Stato Maggiore dell'esercito tedesco si sarebbero installati a Metz.

Il Matin ha da Petrograd: Il romanziere polacco Sienkiewicz, autore del Quo Vadis? ha lanciato un appello nel quale invita i polacchi dell'Austria-Ungheria a combattere nelle file russe.

Il New York Herald ha da Pechino: La Germania ha protestato presso la Cina contro la estensione data alla zona di guerra dal Giappone nelle vicinanze di Tsing-Tao. La Cina ha risposto richiamando l'attenzione della Germania sul fatto che essa violò per la prima la neutralità della Cina fortificando Tsing-Tao e minacciando di intraprendere operazioni militari se la Cina si fosse opposta a tali misure. Terminando, la Cina fa notare che Tsing-Tao non è stato affatto venduto alla Germania, ma dato ad essa semplicemente in affitto.

Il Matin scrive: In un proclama diretto dal Sultano del Marocco alle truppe sceriffiane inviate alla frontiera francese, Mulai Yussef constata che la Francia intervenne al Marocco allo scopo di dare un benevolo concorso per il miglioramento della situazione del paese e che gli ottimi procedimenti adottati dalle autorità francesi impongono al Marocco il dovere di essere riconoscente. Terminando, il Sultano fa notare che l'invio di truppe marocchine in Francia è stato motivato dal fatto che questa nazione, la quale ha vincoli indissolubili nel Marocco, si è trovata in obbligo di difendere il suo onore nazionale.

Mar Baltico · Königsberg · Tapiau · Tilsitt · Niemen · Insterburg · Kovno · Danzica · Allenburg · Gumbinnen · Gerdauen · Bartenstein · Rastenburg · Angerburg · Allenstein · Lyck · Graudenz · Soldau · Ortelsburg · Johannisburg · Thorn · Mlava · Kolno · Netciava · Wloclawek · RUSSIA · Forti · Confine · Città · Tedeschi · Russi

Carta delle posizioni russe e tedesche sul teatro della guerra della Prussia orientale

L'enorme bottino dei russi a Leopoli

Un altro "Zeppelin,, catturato in Polonia

PARIGI, 7.

Si ha da Petrograd:

Si assicura che a Leopoli gli Austro-ungarici non si attendevano un investimento così violento da parte dei russi e che all'arrivo delle truppe moscovite essi furono presi da un panico che li demoralizzò. Gli Austriaci, considerando la loro piazzaforte come quasi imprendibile, avevano accumulato approvvigionamenti per un anno intero. Il bottino russo sorpassa qualsiasi immaginazione. Appena entrati in Leopoli i Russi misero in libertà tutti i prigionieri politici.

A Sieratz nella Polonia russa uno Zeppelin è stato catturato con un equipaggio di trenta uomini tra cui parecchi ufficiali di Stato Maggiore che portavano piani e disegni. Gli aeronauti, austro-ungarici e tedeschi, hanno chiesto dapprima se essi sarebbero stati trattati come spie o come prigionieri di guerra. Avendo appreso che sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra, essi hanno manifestato una grande gioia.

I Russi respingono ancora gli Austriaci

PETROGRAD, 6 (Ufficiale).

Combattimenti accaniti sono avvenuti sul fronte Lublino-Chelm. Il 10.o Corpo d'armata austriaco ha fatto un tentativo per sfondare il fronte ma è stato violentemente respinto ed inseguito. I Russi hanno fatto cinquemila prigionieri.

In Galizia trenta locomotive e numerosi vagoni sono caduti nelle mani dei Russi. La stazione di Leopoli è sempre ingombra di treni sovraccarichi di munizioni da guerra, dinamite, benzina e medicinali.

Le truppe russe si sono impadronite della stazione con una tale rapidità che il nemico ha abbandonato un treno e tre automobili che stavano per partire. Presso Zvoon un aeroplano tedesco è stato abbattuto e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. A Viatslawski un treno blindato tedesco ha tentato di bombardare la città, ma è stato ricacciato indietro.

L'Austria giustifica l'insuccesso di Leopoli.

VIENNA, 6 (Ufficiale).

I Russi hanno bombardato il 3 settembre le opere in terra erette in largo cerchio attorno alla città di Leopoli, ma le nostre truppe si erano già ritirate per reservare la città aperta al bombardamento, e perchè anche ragioni militari consigliavano di lasciare al nemico Leopoli, senza combattimento. Il bombardamento fu dunque diretto soltanto contro trincee indifese.

L'esercito del generale Dankl si trova nuovamente impegnato in un violento combattimento.

Sull'altro fronte regna, dopo le grandi battaglie delle settimane passate, una calma relativa.

Come Radko Dimitrieff divenne generale russo

MILANO, 7.

Il Corriere della Sera riceve dal suo inviato speciale a Petrograd:

Si annunciano importanti successi russi sulla linea a sud di Leopoli-Molm, ove gli austriaci hanno impegnato la maggior parte delle loro forze.

La loro sconfitta nella battaglia campale in questo settore, che si prevede imminente ed inevitabile, segnerebbe l'eliminazione dell'Austria nel conflitto europeo.

La vittoria russa contro quattro corpi d'armata austriaci nella Galizia orientale è stata splendida e risolutiva. Dopo l'occupazione di Leopoli l'esercito del generale Brussilow ha occupato Halicz alla confluenza del Gulla Lipa con il Dniester.

Uno dei corpi d'armata del generale Ruzski che occupò Leopoli era agli ordini del celebre generale bulgaro Dimitrieff, vincitore dei turchi a Kirkilisse e a Lule Burgas. Al principio della guerra egli era ministro plenipotenziario bulgaro a Pietroburgo. Di fronte all'atteggiamento incerto della Bulgaria verso la Russia, diede le dimissioni spiegando in una lettera a Re Ferdinando che la necessità per tutti gli slavi era di aiutare la Russia.

Nominato comandante di un corpo russo, il Napoleone bulgaro, come venne chiamato nel suo paese non solamente per la sua dottrina e per le sue vittorie, ma anche per una certa somiglianza fisica col grande uomo, si è coperto di gloria negli ultimi combattimenti intorno a Leopoli.

Gli austriaci in piena rotta sono in ritirata su Krodek e Przemysl. I russi sono padroni della vallata del Dniester.

Innocue bombe austriache su una città serba

NISCH, 6.

Una Nota ufficiosa dice: Nel pomeriggio del 2 corrente il nemico tirò alcuni colpi con mortai dalle colline di Bejania in direzione della strada di Kragujevatz. Non si segnala nulla di importante sulle altre parti del fronte.

I montenegrini hanno respinto il 3 corrente un attacco del nemico verso Grahovo.

Ieri mattina verso le nove un aeroplano nemico volò su Valievo e lanciò due bombe sulla città: Una cadde sull'ospedale ove era issata la bandiera della Croce Rossa.

Queste bombe di vecchio sistema non hanno prodotto alcun danno e, data la loro costruzione, non potevano produrne.

I trofei di guerra dei serbi

NISCH, 6.

Parte dei cannoni austriaci catturati sono giunti ieri alla fortezza di Nisch. Un'altra parte è stata mandata a Kragujovatz e il rimanente a Belgrado.

Le vie erano gremite al passaggio delle batterie nemiche.

Gli austriaci operano fra l'ostilità degli abitanti

VIENNA, 6.

I corrispondenti particolari dei giornali annunziano concordemente che ieri vi furono combattimenti soltanto presso Lublino, attorno alle fortificazioni russe. Sul fronte est l'esercito austro-ungarico ieri non impegnò alcuna azione e profittò di questo tempo per riformarsi. I Russi non continuarono l'offensiva, nè ieri nè l'altro ieri, ciò che lascia concludere che sono molto esausti.

Quanto al modo di combattere dei cosacchi, i corrispondenti rilevano che essi evitano qualsiasi attacco e combattimento di insieme e si presentano soltanto in piccoli gruppi. Appena vedono il nemico scompaiono in posizioni coperte, donde si mettono a sparare, ciò che rende molto difficile il servizio di esplorazione. I russofili continuano la loro azione proditoria: per esempio essi spingono le vacche nelle linee spiegate dell'esercito austro-ungarico, indicando così ai Russi le posizioni delle truppe austro-ungariche.

I risultati del tiro dell'artiglieria russa presso Komarow hanno avuto successo soltanto per il fatto che vi è un poligono e che i russofili conoscono, per ciò tutte le distanze, e le fanno conoscere ai Russi. I corrispondenti rilevano l'ottimo funzionamento del servizio telegrafico e telefonico da campagna.

Aeronave tedesca che bombarda Gand contro il diritto delle genti

LONDRA, 6 (Ufficiale).

Il Governo reale è stato informato dal console britannico a Gand che un aeronave ha lanciato bombe su tale città, alle ore 9 antimeridiane del 5 settembre.

Gand essendo una città aperta, essa rientra sotto le regole annesse dall'articolo 25 dell'annesso alla quarta convenzione dell'Aja, del 1907 le quali stabiliscono: «E' vietato di attaccare o di bombardare con qualsiasi mezzo città, villaggi, abitazioni o edifici che non siano difesi».

L'opera francese in Alsazia secondo i Tedeschi

BERLINO, 7.

Il *Wolffbureau* ha da Strasburgo: Nei rapporti redatti dagli alsaziani della vallata superiore del Weiler è detto fra l'altro come la maggior parte delle vallate dei Vosgi e la vallata superiore del Weiler dovettero soffrire, benchè non per lungo tempo, della dominazione francese. Così a Weiler i Francesi si precipitarono dapprima al Municipio ove fecero in briccioli il busto dell'Imperatore, quindi si recarono alla posta e demolirono la maggior parte degli impianti postali. L'appartamento del direttore delle poste fu aperto con la violenza. Una parte dei mobili fu infranta, un'altra parte fu danneggiata. Quindi i Francesi si diressero alla stazione che subì la stessa sorte della posta. Tutti gli scambi furono tolti, gli uffici di servizio vennero saccheggiati e i vetri spezzati. Furono commesse devastazioni anche nelle case private. A Triembach i francesi fecero prigioniero l'albergatore Paulus e quindi gli fecero anche prendere un fucile per obbligarlo a tirare sulle truppe tedesche. Il Paulus riuscì a fuggire ed a ritornare fra i suoi. Il maestro di Breitenau Urbels anche esso condotto via dai Francesi non è tornato finora.

Idroplano tedesco catturato dagli inglesi

HARWICH, 7.

Un sottomarino inglese è entrato in rada con a bordo un tenente della marina tedesca ed un meccanico fatti prigionieri nel Mare del Nord ove furono trovati aggrappati ad un idroplano.

Dopo aver preso le bombe che si trovavano nell'idroplano il sottomarino affondò l'apparecchio.

I partiti borghesi tedeschi per l'incremento della flotta

BERLINO, 7.

Ieri i capi dei partiti borghesi si riunirono al Reichstag e votarono un ordine del giorno che fu subito portato a conoscenza del Ministro della Marina.

In esso i firmatari si impegnano ad appoggiare tutte le misure richieste dalla guerra ed in particolare:

1° l'immediata sostituzione delle navi perdute;

2° l'esecuzione immediata di tutte le misure votate nel 1912;

3° la costruzione immediata delle navi che nel programma navale era fissata per il 1915;

4° la riduzione della vita media di una nave da 20 a 15 anni.

Il «Worwaertes» organo dei socialisti tedeschi protesta contro il procedimento dei capi-partito che si arrogano il diritto di sostituirsi al Reichstag.

L'Austria-Ungheria agli ebrei

VIENNA, 6.

I giornali di qui riportano il proclama diretto dalla cristiano-sociale ed antisemitica Austria agli ebrei della Polonia russa e della Russia intera, nel quale si ricordano agli ebrei le sofferenze, i pogroms, i processi per assassinio rituale subiti in Russia e s'eccitano gli israeliti russi di accogliere a braccia aperte i liberatori austro-ungarici «che pagano subito — dice il proclama — le forniture fatte ai loro eserciti.»

La Spagna e la Rumenia entreranno nel conflitto?

La Spagna per la Francia?

Il cambiamento dell'ambasciatore a Parigi.

MADRID, 6, ore 18.

Il signor Villa Urrutia sarà sostituito a Parigi dal generale marchese di Valtierra, un appassionato fautore prima dell'alleanza con la Francia, ed ora dell'intervento nel conflitto a fianco della grande nazione sorella.

Questa sostituzione si mette in rapporto con l'attitudine favorevolissima alla Francia del conte di Romanones ex-presidente del Consiglio, e capo dei liberali, proprietario del «Diario Universal», che ha pubblicato giorni or sono un articolo di Perez Caballero intitolato «Neutralità che ammazzano». L'articolo sosteneva che la sconfitta dell'Inghilterra e della Francia sarebbe stata la sconfitta della Spagna.

Bisogna riconoscere però che da parte di tutto il mondo politico spagnuolo c'è una grande riserva. Lo spirito pubblico è nettamente francofilo, ma gli uomini più vicini al Governo hanno il senso della impreparazione militare del paese, il quale ha fatto uno sforzo grande ed ammirevole nel Marocco, ma appunto per questo non sarebbe immediatamente in grado di fornire alla Francia un aiuto considerevole.

La nomina del marchese di Valtierra a Parigi, prelude certamente ad una attiva preparazione. La neutralità della Spagna è già diventata neutralità ostile. Potrebbe mutarsi in partecipazione alla guerra se la Francia subisse un grosso rovescio ed in conseguenza il conflitto si dovesse prolungare.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 7.

La nomina del marchese di Valtierra al posto del signor Villa Urritia che era considerato come un amico della Francia, ha prodotto qui una certa sorpresa.

I giornali pubblicavano iersera questa nota di carattere ufficioso:

«Siamo in grado di assicurare che le dimissioni dell'ambasciatore di Spagna sono puramente motivate da ragioni personali. Non si deve vedere in questo cambiamento una diminuzione dell'amicizia spagnuola, la personalità stessa del nuovo ambasciatore indica al contrario una nettissima accentuazione di tale amicizia.

L'Ambasciatore di Spagna smentisce l'intervento nel conflitto

Le voci già circolanti sulla possibilità d'un intervento della Spagna nel conflitto europeo hanno tratto consistenza sopratutto dalla sostituzione dell'ambasciatore di Spagna a Parigi. Il nuovo messo di Re Alfonso al Signor Poincaré, e cioè il marchese Valtierra, è rappresentante d'una tendenza «outrée» del militarismo spagnuolo. Pareva che costanti pressioni fossero state esercitate dal Governo francese sul Governo di Madrid e si diceva che il marchese di Valtierra recasse una lettera di Re Alfonso al presidente della repubblica. Che cosa contenga quella lettera non si sa: ma a Madrid e a Parigi si crede che essa possa rivelare probabili mutamenti radicali della politica estera spagnuola.

D'altronde in questi ultimi tempi non tutti i giornali madrileni avevano commentato egualmente la dichiarazione di neutralità. S'era formata una specie di avanguardia guerrafondaia, nella quale avevano trovato modo di accordarsi l'organo rappresentante il liberalismo del conte di Romanones e dell'ultimo gabinetto e l'organo dei socialisti, i quali vedevano nella possibilità d'un intervento spagnuolo un vasto e nuovo consenso nazionale alla democrazia repubblicana.

Sulle voci insistentemente circolanti, abbiamo interrogato stamane sua Eccellenza Pigna, ambasciatore di Spagna presso il Re.

Siamo stati ricevuti con la squisita signorilità che distingue il diplomatico che da tanti anni è ospite romano.

Sua Eccellenza, appena noi abbiamo formulato la nostra domanda, ha dichiarato recisamente di non avere alcuna notizia in proposito.

L'articolo pubblicato sul «Diario Universal» gli era noto per un sunto riferito dai giornali italiani: chè il giornale spagnuolo non è ancora giunto a Roma.

— Che importanza si può dare a questa notizia?

— Nessuna. Nè alcun mutamento è avvenuto nell'indirizzo del governo spagnuolo. Esso ha dichiarato la sua neutralità, nella quale permane e permarrà durante tutta la guerra.

— Che cosa pensa, Eccellenza, dell'articolo del conte Romanones? E vero che possa aver avuto in Ispagna larga onda di consenso e che abbia impressionato profondamente il governo?

— L'articolo non è scritto dal conte Romanones.

— Da Peres Caballero?

— Neanche da lui. Entrambi lo hanno smentito. Il conte Romanones ha dichiarato di conoscere l'argomento, prima che il Diario lo pubblicasse.

— E' quindi inspirato da lui?

— Può darsi: ma è certo che la maggioranza degli uomini politici spagnuoli non giudica possibile uscire dalla neutralità. Noi abbiamo la fortuna di trovarci in questo momento in ottimo accordo con tutte le Potenze e desideriamo di mantenere intorno a noi questa atmosfera di amicizia, infinitamente giovevoli allo sviluppo del nostro paese.

— Dunque sono da smentire le dicerie, secondo le quali sarebbe in Ispagna una maggioranza politica partigiana della guerra, trattenuta soltanto dalla considerazione dello sforzo militare compiuto in Marocco?

— Assolutamente. Le ragioni per cui noi manterremo la nostra neutralità sono politiche e sono quelle già dette.

D'altra parte la condotta del governo è apprezzata e assecondata da tutta la nazione. La Spagna, e i suoi centri intellettuali e politici più importanti la hanno dichiarato apertamente, vuole la neutralità. Il Governo non fa che seguire l'indirizzo — esattamente tracciato — dalla nazione.

Con questa recisa affermazione ha avuto termine il nostro colloquio.

L'esercito spagnuolo

Sebbene l'intervento della Spagna sia dato come eventualità per ora non imminente, non sarà senza interesse per i nostri lettori qualche notizia sulle forze militari spagnuole.

Il servizio militare in Ispagna è obbligatorio. Si è inscritti nell'esercito permanente per diciotto anni, dei quali due nell'esercito attivo, sette nella prima riserva, sei nella seconda e il resto nella riserva territoriale. La seconda riserva forma alla mobilitazione la seconda linea, ma la riserva territoriale non è affatto organizzata.

La Spagna è divisa in otto distretti territoriali, ciascuno sotto un capitano generale. I sei primi forniscono ciascuno all'esercito sul piede di guerra un corpo d'armata e gli altri due una sola divisione. Una divisione consiste di due brigate di fanteria, (il reggimento ha tre battaglioni in tempo di guerra) un reggimento di cavalleria, uno di artiglieria su 5 batterie da 4 pezzi e un reggimento del Genio. Vi sono anche tre brigate indipendenti, di cacciatori, ciascuna di 6 battaglioni, 4 reggimenti di artiglieria da montagna, con 12 batterie complessivamente a 4 pezzi ciascuna, un reggimento di artiglieria a cavallo su 5 batterie e un reggimento di ferrovieri. L'artiglieria è tutta moderna, modello Schneider-Canet, ma non dispone complessivamente che di 250 pezzi, di cui una parte notevole è impegnata al Marocco.

Con una popolazione di oltre 20 milioni d'abitanti, la Spagna ha un esercito di limitate risorse, che le costa circa 190 milioni all'anno sul bilancio ordinario. Sul piede di pace la forza bilanciata è di 122.000 uomini. La prima riserva sulla carta dovrebbe dare 214.000 uomini, ma generalmente si ritiene anche a causa della forte emigrazione che la Spagna non possa mettere in campo un esercito di prima linea di più di 220,000 combattenti, dai quali si dovrebbero attualmente dedurre le truppe già nel Marocco.

Per le unità di seconda linea o truppe di riserva vi sono attualmente i quadri di 116 battaglioni, 14 squadroni e 14 batterie. La seconda linea dovrebbe dare sette divisioni di 13.000 uomini ciascuna, in complesso circa 90.000 uomini.

La flotta è in via di ricostruzione. Dopo la guerra con gli Stati Uniti si sono varati un incrociatore corazzato il *Cataluna*, di 7000 tonnellate, e due incrociatori protetti, l'*Estremadura* e il *Reina Regente*, e in questi ultimi anni tre vari monocalibre tipo «dreadnought» di 16 mila tonnellate, l'*España*, il *Don Jaime* e l'*Alfonso XIII*. Di queste la sola *España*, armata di otto pezzi da 305, è entrata in isquadra di recente. L'arsenale al Ferreol è in mano di un sindacato inglese che adopera però operai spagnuoli.

Dimostrazioni francofile in Rumenia

VIENNA, 6.

I giornali hanno da Bucarest:

In vista delle numerose manifestazioni in favore della Francia, che hanno avuto luogo negli ultimi giorni tanto a Bucarest quanto in provincia, i giornali esortano la popolazione a mantenere un contegno calmo e moderato, corrispondente alla politica di un paese neutro.

L'atteggiamento della Rumenia e della Bulgaria comincia a preoccupare Vienna.

VIENNA, 6.

Nelle sfere politiche e nella stampa viennese, comincia a farsi sentire una certa inquietudine sull'atteggiamento, che vanno assumendo la Rumenia e la Bulgaria.

Mentre finora i giornali di qui assicuravano al pubblico, che si stava stringendo un'alleanza bulgaro-rumeno-turca contro la Russia e contro la Serbia, ora gli stessi giornali si affaticano a descrivere i mezzi e gli sforzi, secondo essi scorretti, adoperati dalla diplomazia russa a muovere i due Stati balcanici ortodossi contro l'Austria-Ungheria.

Il «Neues Wiener Tagblatt» riporta una notizia da Sofia dello «Slowo Polskie», secondo cui quel ministro plenipotenziario russo Sawinski organizzerebbe dimostrazioni popolari contro il re di Bulgaria per costringerlo ad agire di conserva con la Russia ed a favore della Serbia. Lo stesso zar Nicola avrebbe diretto al principe ereditario Boris di Bulgaria, suo figlioccio di battesimo, una lettera, in cui gli dice che commetterebbe un «peccato mortale», se permettesse che la Bulgaria si schierasse contro la Russia e contro lo slavismo. Il ministro Sawinski lavorerebbe a tutt'uomo per controminare l'azione svolta da Talaat bey durante il suo ultimo viaggio per un'alleanza tra Bulgaria e Turchia.

A giudicare dal seguente fatto sintomatico, pare che l'azione russa a Sofia abbia buon successo. La «Tribuna» aveva già portato la notizia che il console generale bulgaro di Budapest, Stojanow, durante una dimostrazione ungherese dinanzi al suo consolato, aveva tenuto un discorso decisamente austrofilo. Ora i giornali viennesi portano senza commenti la notizia che il console generale Stojanov è stato senz'altro destituito e che al suo posto è stato nominato il secondo segretario della legazione bulgara di Vienna, Kristof Kanew.

Anche l'atteggiamento apertamente russofilo dell'opinione pubblica rumena impressiona le sfere viennesi. I giornali per tranquillare il pubblico si vedono costretti di stampare un comunicato ufficiale, il quale afferma che la politica estera in Rumenia è fatta unicamente da re Carlo Hohenzollern. Annunciano inoltre con soddisfazione che è apparso a Bucarest un opuscolo di un certo signor Jon Frunza, intitolato: «Una parola ai rumeni», che dice irragionevole, impolitico e dannoso agli interessi di Rumenia l'odio contro la Germania e altrettanto dannoso l'amore per la Russia. E' sintomatico che quest'opuscolo in difesa della Germania non fa parola dell'Austria-Ungheria, ove vivono quattro milioni di rumeni.

VIOX.

La Bulgaria si opporrà al passaggio delle truppe turche

PARIGI, 7.

Si ha da Sofia, 6: Malgrado gli sforzi della diplomazia tedesca, il Governo bulgaro ha deciso di opporre agli eserciti turchi che debbono dirigersi verso la Grecia, attraversando il territorio bulgaro, una resistenza armata. Le due divisioni del sud della Bulgaria sono già mobilizzate fra Filippopoli e Drama.

Bollettino meteorologico

del 7 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 772 sull'Ungheria; minima di 755 sul Golfo della Finlandia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a cinque millimetri, al centro; la temperatura è diminuita; cielo quasi sereno sulla Liguria e Sardegna, vario altrove con pioggie al sud e Sicilia.

Barometro: 760 sull'alto Piemonte, 755 in Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura in diminuzione. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, pioggerelle sulle località meridionali, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, vario altrove, temperatura mite, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura bassa, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.9 — Termometro centigrado: massima 25.5, minima 17.0 — Umidità: relativa 30; assoluta [illegible] — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Poco nuvolo.

Martedì 8 Settembre — Natività di M. V. Levata del sole ore 5.43. Tramonta ore 18.32. Nasce la luna ore 18.54. Tramonta ore 9.28. (Ultimo quarto, il 12). Ave Maria: Ore 18.45.

LETTERE DALLA RUSSIA

L'obiettivo primo della Russia è di combattere e vincere l'Austria

PETROGRAD, settembre.

I lettori avranno notato tutta l'importanza del comunicato ufficiale russo nell'azione dell'esercito russo nella presente guerra. Quel comunicato afferma che obiettivo principale dell'esercito dello Czar è l'Austria-Ungheria e che le operazioni militari nella Prussia orientale hanno un carattere secondario. Dice testualmente quel comunicato: « Le ragioni militari imponevano che la Russia agisse subito e avanti tutto contro la maggiore minaccia a cui si trovava di fronte, quindi il suo primo sforzo è diretto alla distruzione del colossale esercito austro-ungarico di oltre un milione di uomini, del quale finora gli osservatori non hanno tenuto il debito conto. Quest'esercito avrebbe costituito una formidabile minaccia sul fianco dell'esercito russo che si fosse avanzato in territorio tedesco, senza prima esserne sbarazzato... L'azione esercitata contro la Prussia orientale è per ora, in confronto, di carattere secondario. »

Questo comunicato, che dovrà essere tenuto presente a spiegazione di tutto il prossimo futuro svolgimento delle operazioni dell'esercito dello Czar, merita di essere brevemente e rapidamente illustrato.

A varie riprese, illustrando da Pietroburgo ai lettori della *Tribuna* la portata della allora probabile guerra contro le due potenze dell'Europa centrale, ho affermato nell'inverno e nella primavera scorsi che la guerra avrebbe avuto due grandi campi d'azione: l'uno sul confine franco-germanico e l'altro sul confine russo-austriaco. Anche più recentemente quando vennero le prime dichiarazioni di guerra ho tornato a scrivere su queste colonne che la guerra sarebbe stata decisa dall'urto degli eserciti francese e germanico da una parte e russo-austro-ungarico dall'altra. Il confine russo germanico avrebbe dovuto restare teatro deserto d'avvenimenti bellici d'importanza. La situazione politica e la situazione militare erano tali che non era ammissibile uno svolgimento di fatti d'armi di grande importanza su territorio russo-germanico.

E' da rilevare avanti tutto che la Russia non era ancora perfettamente preparata alla guerra, che essa sperava sarebbe venuta a maturazione non prima del 1917-18. La preparazione militare della Russia s'era iniziata partendo dal concetto che l'urto primo e maggiore la Russia lo avrebbe avuto con l'Austria-Ungheria: da qui la precedenza nella costruzione delle opere di fortificazione e di difesa del confine austro-ungarico sulle opere di fortificazione verso il confine germanico e la precedenza della costruzione di strade rotabili e ferrate convergenti verso la Galizia sulla costruzione di strade convergenti verso la Prussia. La guerra è scoppiata quando la Russia aveva quasi compiuto le grandi opere preparatorie verso la duplice monarchia e quando si accingeva a costruire le opere di fortificazione verso la Prussia.

A parte queste ragioni militari v'erano altre ragioni politiche, le quali facevano ritenere che la Russia si sarebbe mantenuta sul confine con la Germania in posizione difensiva sviluppando tutta la sua potenzialità offensiva verso l'Austria-Ungheria. Queste ragioni politiche si possono così riassumere: per sviluppare un'azione offensiva verso la Prussia il Governo di Pietroburgo avrebbe dovuto spingere gli eserciti attraverso le provincie baltiche, le quali, com'è noto, per essere abitate da tedeschi costituiscono un ambiente non favorevole alla marcia dell'esercito dello Czar; invece sviluppando l'offensiva verso la duplice Monarchia danubiana gli eserciti russi agiscono in territorio (la Galizia) nel quale la Russia incontra condizioni d'ambiente assai favorevoli ad una sua marcia vittoriosa. Il manifesto diretto dal Comitato per l'affrancamento degli slavi dei Carpazi alla popolazione ortodossa della Galizia — manifesto che annuncia che lo Czar sta per rientrare nel loro paese per dare ai ruteni oppressi la libertà e la prosperità — riconferma l'assegnamento che la Russia ha fatto negli ortodossi della Galizia pel giorno della guerra con l'Austria ed è una prova dell'opportunità per gli eserciti dello Czar di sviluppare tutta la loro potenzialità offensiva verso l'Austria-Ungheria.

Queste considerazioni d'indole militare e politica ci inducevano a ritenere fin da parecchi mesi or sono che la Russia si sarebbe mantenuta sulla difensiva verso il confine prussiano per concentrare tutti i suoi sforzi contro l'Austria e che altrettanto avrebbe fatto la Germania allo scopo di concentrare le sue forze offensive verso la Francia.

Ma ecco che da otto giorni a questa parte giungevano notizie d'un grande ammassamento di forze russe verso la Prussia, il quale ammassamento aveva incominciato a determinare uno spostamento di considerevoli forze germaniche dal confine occidentale a quello orientale. L'ammassarsi di tante forze russe e germaniche verso il rispettivo confine ci obbligava a ritenere che la Russia avesse sconvolto il piano logico e naturale della sua guerra e che proprio lì, dove ragioni militari e politiche concorrevano a farci ritenere non si avrebbe avuti fatti d'armi notevoli, dovessero decidersi le sorti della grande guerra.

Come giustificare il cambiamento del piano russo? Erano le fortificazioni austriache più formidabili di quello che si pensava o la Galizia s'era mostrata improvvisamente arrecando una grande delusione a Petrograd, fedelissima al vecchio imperatore? Aveva la mobilitazione russa dato così imprevedibili e magnifici risultati di rapidità e di ordine da consentire allo Stato Maggiore russo di iniziare anche verso la Prussia l'offensiva o la Repubblica francese, così rapidamente e gravemente minacciata, aveva implorato ed ottenuto dallo Czar lo sconvolgimento del piano di guerra russo onde obbligare la Germania a fermarsi sulla via di Parigi per arginare l'invasione degli eserciti russi verso Berlino?

Francamente a chi era a giorno delle condizioni politiche e militari della Russia — le quali condizioni concordavano nella necessità per la Russia di sviluppare tutta la sua potenzialità offensiva verso la Monarchia danubiana — l'improvviso cambiamento delle direttive degli eserciti russi non poteva non procurare una forte sorpresa.

Il comunicato della Russia negli obbiettivi dei suoi eserciti viene ora a chiarire la situazione. La Russia intende [illegible] che è il suo naturale e logico piano di guerra. L'improvviso ammassamento di truppe verso la Prussia orientale fu un tentativo per cogliere alla sprovvista la Germania o fu una manovra per indurre la Germania a distogliere parte delle sue forze dal territorio francese? Probabilmente lo Stato Maggiore e il Governo russo operarono improvvisamente il cambiamento del loro piano di guerra ed iniziarono l'offensiva contro la Prussia a questo duplice scopo: favorire la Francia obbligando la Germania a trasportare parte del suo esercito verso Oriente e trarre in inganno l'Austria-Ungheria invogliandola a trasportare qualche suo corpo d'armata in aiuto della Germania e perciò indebolendola sulla linea della Polonia alla Galizia.

Ad ogni modo quello che è importante porre in rilievo è questo: che l'esercito russo torna a quello che è il suo logico e naturale piano di guerra. Le sorti della grande guerra per quel che riguarda la Russia saranno decise dall'urto dell'esercito dello Czar con l'esercito austro-ungarico. Sul confine russo-prussiano non si avranno che fatti d'armi d'importanza secondaria. Questo abbiamo spesso ripetuto da parecchi mesi a questa parte, questo riconferma ora il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore russo. Ed è bene tener presente questo comunicato onde intendere nella giusta misura l'importanza dei fatti d'armi che verranno a maturazione.

FRANCESCO FABIANI.

Aviatori tedeschi catturati nel Mare del Nord

LONDRA, 7.

Un sottomarino inglese ha condotto ad Harwich un aviatore tedesco ed il suo meccanico, raccolti nel mare del Nord a 60 miglia da Harwich. Il loro idroplano era rotto ed il sottomarino salvò i tedeschi ma affondò l'apparecchio.

Siluranti tedesche affondate nel Mar Giallo

PETROGRAD, 8.

Il « Novoje Wremia » riceve da Tokio: L'incrociatore inglese « Weland » ha affondato parecchie torpediniere tedesche.

La chiusura dei Dardanelli e il contegno degli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

Si annuncia che la Turchia ha rifiutato all'incrociatore nord-americano North Carolina di entrare, a causa delle mine, nei Dardanelli e di sbarcare oro destinato agli americani residenti a Costantinopoli.

Benchè gli Stati Uniti non abbiamo mai riconosciuto alla Turchia il diritto di chiudere gli stretti, le autorità nord-americane hanno deciso di non insistere, a causa della tensione greco-turca.

Come si forma l'opinione pubblica a Costantinopoli

VIENNA, 7.

Il « Correspondenz Bureau » riceve da Costantinopoli:

La « Rivista Militare della Difesa Nazionale » che si pubblica in francese e in turco, commentando le operazioni militari scrive:

« L'Austria-Ungheria comincia in Serbia un movimento offensivo spazzando tutto sul suo passaggio. Naturalmente quando cominciarono le ostilità austro-russe, gli Austriaci dovettero limitarsi alla difensiva contro la Serbia per operare efficacemente contro la Russia. Questa tattica permise alla Serbia di annunziare una quantità di vittorie immaginarie. Del resto la situazione geografica dell'Austria non permette di diramare tutti i momenti comunicati sulle operazioni. La Russia si affretta, per mantenere il suo prestigio, ad annunciare notizie fantastiche. Chi, invece, merita felicitazioni per le sue vittorie è lo Stato Maggiore austriaco. Le armi austro-ungariche hanno dimostrato che la sua tattica è buona. »

La censura inglese contro l'interesse nazionale

LONDRA, 5.

Il governo inglese ha stabilito un severo ufficio di censura su tutti i telegrammi diretti all'estero il che causa un grande ritardo nella trasmissione.

Un reclamo bene documentato è stato presentato dai corrispondenti italiani e americani a proposito del trattamento fatto subire ai loro telegrammi. In alcuni casi questi sono trattenuti per dodici, ventiquattro e anche quarantotto ore dalla censura inglese.

Al contrario i tedeschi hanno preso tutti i provvedimenti per una pronta diffusione delle loro versioni. Non solo ai corrispondenti italiani e americani è data ogni facilità per la trasmissione delle notizie tedesche, ma i bollettini tedeschi sono attualmente pubblicati in inglese a Lucerna e negli Stati Uniti e in italiano in Italia.

Le ambasciate, le legazioni e i consolati tedeschi sono allagati di bollettini ufficiali del tedesco Wolff Bureau.

L'effetto di questa organizzazione è che le notizie tedesche si diffondono assai più delle sobrie notizie inglesi.

Le notizie tedesche sono trasmesse dai paesi neutri come gli Stati Uniti e l'America del sud da Roma, e dall'Italia all'Egitto e a Costantinopoli attraverso il vicino Oriente.

Non vi è tempo da perdere, dice il *Times*, se si vuole rimediare alla spiacevole e pericolosa situazione.

Bandiera tedesca presa dai francesi

BORDEAUX, 7.

In un recente combattimento due militi del 137.o reggimento fanteria si sono impadroniti della bandiera del 28.o reggimento fanteria tedesco, il cui colonnello è stato fatto prigioniero.

In ricompensa del brillante fatto d'arme, la bandiera del 137.o fanteria è stata decorata della Legion d'Onore.

Lo Stato Maggiore inglese del corpo di spedizione sbarcato in Francia

Il patto dell'Intesa

L'impegno dei tre Alleati accolto con entusiasmo in Francia

PARIGI, 7.

Il patto firmato a Londra dalle tre Potenze di non firmare separatamente la pace è commentato dai giornali che ancora si pubblicano a Parigi (i più sono esulati a Bordeaux) con calore ed entusiasmo.

Le Journal des Débats, scrive: *La dichiarazione di Londra ha importanza capitale. Essa non annunzia nulla di nuovo, perchè fin dai primi di agosto tutti avevano compreso che le tre Potenze alleate erano indissolubilmente unite da qualche cosa che è più forte dei protocolli solenni, ossia dalla necessità assoluta di trionfare della minaccia di un'egemonia germanica. La Convenzione attuale è però il primo atto che suggella pubblicamente la Triplice Intesa, la quale finora rappresentava una politica generale comune senza essere formulata in alcun accordo preciso. Prima dell'aggressione austro-tedesca, l'opinione pubblica britannica non era preparata in modo sufficiente alla conclusione di un'alleanza militare. Essa credeva ancora alle intenzioni pacifiche di Guglielmo II. Se si fosse pensato di strapparle una firma ad un accordo qualsiasi di carattere militare, si sarebbe persuasa che noi meditavamo un attacco contro la Germania. Era quindi meglio contentarsi di preparare con le autorità britanniche competenti un piano d'azione comune su terra e su mare in vista di certe eventualità. Praticamente il risultato era lo stesso. E' quanto viene fatto appunto tra la Francia e l'Inghilterra. Sono gli accordi non firmati che vengono ora eseguiti. La cooperazione militare franco-anglo-russa è stretta come se fosse stata minuziosamente prestabilita da accordi precisi. Nelle circostanze attuali però tutto questo non bastava più. Le tre Potenze attaccate dalla Germania dovevano presentarsi innanzi al mondo come un blocco diplomatico che nulla più potesse disgregare. Bisognava far sapere a Berlino ed a Vienna che nessuna sciagura avrebbe fatto cedere l'una o l'altra delle tre Potenze e che la Triplice Intesa, trasformata in Triplice Alleanza, formava un blocco di cui nessuna parte si sarebbe potuta staccare. Ciò manda in rovina tutti i progetti di disgregamento diplomatico preparati a Berlino.*

La Liberté su lo stesso argomento scrive: *«La nuova Convenzione è il patto liberatore del mondo moderno di fronte all'egemonia tedesca. Qualunque cosa accada, quali si siano le peripezie della lotta, gli alleati continueranno sempre d'accordo. Essi hanno concluso una nuova Santa Alleanza, la vera Santa Alleanza dei popoli d'Europa che non vogliono più vivere schiacciati dal tallone tedesco. Essa è più forte della prima, perchè Guglielmo II non è Napoleone, e perchè l'esercito tedesco non è il grande esercito napoleonico e non ha dietro a sè il prestigio di 15 anni di vittorie. La Santa Alleanza dei popoli saprà sottomettere la Germania. Il giuramento è stato ora suggellato: sarà un grande conforto per l'opinione pubblica francese vedere la risoluzione del nostro Governo legato da un simile impegno. Gli ultimi echi di Palazzo Borbone facevano temere qualche atto di debolezza. Ormai non vi è più pericolo: la Francia, la Russia e l'Inghilterra hanno firmato l'impegno della lotta ad oltranza e la Francia saprà fare onore alla propria firma ».*

L'Intransigeant scrive: *« Nulla è più impressionante dell'accordo concluso fra gli alleati della Triplice Intesa. In Germania era già stata lanciata l'idea insidiosa di una pace possibile con la Francia, la quale sarebbe stata ostaggio tedesco di fronte alla Russia. La diplomazia delle tre Potenze ha sventato il tranello. Guglielmo II può vantare bollettini di vittorie, ma la dichiarazione della Triplice Intesa gli sarà certo meno piacere dei rapporti più o meno lusinghieri dei suoi generali. L'Inghilterra ha giurato di gettare nella lotta fino all'ultimo uomo e l'ultimo cavallo. La Russia ha detto di essere risoluta ad andare fino in fondo, la Francia ha preso lo stesso impegno. Saremo tre grandi popoli a mantenere il giuramento. Noi non ci fermeremo fino a quando il nemico comune sia schiacciato. »*

Come si giudica in Inghilterra

LONDRA, 7.

La dichiarazione di solidarietà fra i governi alleati era ritenuta in questi circoli politici necessaria in vista di un tentativo tedesco di distaccare la Francia dalla Russia e dalla Gran Bretagna. Degli approcci in questo senso, dice il Times, furono fatti dalla Germania verso la Francia. La Germania lavora con la strana illusione che dopo essere stata sufficientemente punita per la temerità di essersi opposta alle forze imperiali, la Francia sarebbe stata pronta al mercato col quale avrebbe avuto buon trattamento a condizione di diventare l'alleata della Germania. Questa nuova concezione machiavellica della Germania appartiene alla stessa categoria delle vedute della sua diplomazia la quale fu incapace di prevedere che il Belgio avrebbe resistito alle pretese tedesche e che l'Inghilterra si sarebbe spinta fino alla guerra. E per quanto sia superfluo per chiunque capisca i veri termini della lotta ora impegnata, la dichiarazione degli alleati varrà a correggere l'errore della Germania, la quale suppone che gli alleati siano meno accorti di Bismark e di Andrassy nello stabilire la necessità di una completa cooperazione fra alleati non solo nella guerra ma anche nei negoziati di pace. Infatti il trattato di alleanza austro-tedesco stabilisce nella prima clausola: Se uno dei due imperi dovesse essere attaccato dalla Russia le due parti contraenti sono obbligate ad aiutarsi a vicenda con tutte le loro forze armate ed in conseguenza sono anche obbligate a concludere la pace insieme e d'accordo.

Il pubblico vede nella inutile manovra per staccare la Francia dagli alleati la prova più schiacciante della delusione, che la risoluzione degli alleati comincia a dare al Kaiser.

I volontari dell'Ulster si uniranno alle truppe inglesi

BELFAST, 6.

Sir E. Carson ha dichiarato che formerà una divisione di volontari dell'Ulster, i quali saranno comandati da ufficiali loro propri.

Questa divisione si unirà alle truppe del Governo.

I tedeschi a Bruxelles

OSTENDA, 7.

Il proclama fatto affiggere dai Tedeschi a Bruxelles stabilisce che il Sindaco, il curato e quattro cittadini debbano servire come ostaggi responsabili dell'attitudine dei cittadini. Chiunque sia trovato in possesso di armi nella propria casa o che attaccherà le truppe sarà fucilato. Tutta la città è responsabile per ognuno dei suoi cittadini.

I Tedeschi vietano la circolazione sui « boulevards » affinchè il pubblico non possa scorgere i loro feriti. Inoltre non è più permesso di uscire da Bruxelles dalla parte nord.

Il borgomastro di Saint Josse, Ten Noode, ha ricevuto dal governatore tedesco la seguente circolare: « E' inteso col borgomastro di Bruxelles che voi siete responsabile del mantenimento dell'ordine nel quartiere di cui siete il primo funzionario. Ho ferma speranza che voi prenderete tutte le misure necessarie per evitare gli assembramenti. Nel caso in cui si contravvenisse a questo ordine, il Governo sarebbe costretto a prendere le più severe misure contro i colpevoli e contro l'intero quartiere. »

Anche a Malines la sorte di Louvain?

LONDRA, 6.

Telegrammi da Anversa confermano che a Malines è toccata la stessa sorte di Louvain. Il bombardamento avvenuto il 2 settembre durò dalle 11 fino alle 13. Quasi 100 granate esplosero in città provocando gravi danni. Si conferma che la cattedrale medioevale è in rovina; il portale è ridotto ad un mucchio di macerie; le magnifiche vetrate dipinte sono distrutte. Fortunatamente molte opere d'arte hanno potuto essere salvate, così il famoso reliquiario di S. Rombold è stato posto in salvo a Wavre. I dipinti di Rubens, L'adorazione dei Magi e la Crocifissione che erano nella chiesa di S. Giovanni sono stati portati ad Anversa.

La Exchange Telegraph Company ha dall'Aja che, secondo i profughi belgi, i tedeschi hanno bombardato Malines con bombe di picrite contrariamente alle convenzioni dell'Aja.

L'inviato speciale della Central News passò la giornata di ieri ad Anversa e telegrafa dalla frontiera olandese un'interessante descrizione della città. Egli dice che trovò la città meravigliosamente calma quantunque la popolazione sia raddoppiata per l'arrivo dei profughi dalle altre parti della regione. Ogni abitante si sottomette virilmente alle sofferenze del presente guardando con fede improbabile e dice che l'ipotesi di un bombardamento deve essere scartata a causa dell'enorme potenza difensiva delle posizioni e conclude: Nel pomeriggio presi il treno per Malines. Esso era zeppo di profughi in mezzo ai quali regnava il più triste silenzio. Non si udiva altro che pianto di donne. Ad un certo momento il silenzio fu rotto in modo tragico. Il treno si fermò all'improvviso. In un istante tutti i passeggeri furono presi da un irragionevole terrore. Tuttavia nulla era accaduto che potesse giustificare il panico.

Il Daily Telegraph riceve poi da Rotterdam: Il giornale Handelsblad di Anversa afferma che il borgomastro di Bruxelles, Max, rimane ora, giorno e notte nel palazzo di città e lavora ad impedire che i belgi subiscano nuovi affronti. Egli ha ordinato che le bandiere sventolino su tutti gli edifici. I tedeschi avevano pubblicato un manifesto per annunciare che il borgomastro aveva informato i loro comandanti che il governo francese aveva dichiarato che era impossibile recare qualunque aiuto ai belgi. Il borgomastro Max rispose con un manifesto nel quale dichiarava che l'affermazione tedesca era falsa.

Il Daily Telegraph riceve poi da Ostenda: una persona residente a Bruxelles, giunta questa mattina ci narra che la maggior parte della guarnigione tedesca di occupazione a Bruxelles appartiene alla Landwehr e tutti gli uomini sono fra i 35 ed i 40 anni. Ogni mattina queste truppe escono all'aperto a compiere esercizi militari con un tenente e 20 sottufficiali. Nella pianura presso Luna Park, l'informatore che vide queste truppe manovrare ieri mattina, ebbe modo di ascoltare mentre esse erano arringate dall'ufficiale comandante il quale terminò con queste parole: Soldati, non dimenticate che voi non dovete pensare che alla vostra patria.

Le imposizioni a Bruxelles

OSTENDA, 6.

I tedeschi hanno fatto affiggere a Bruxelles un proclama che garantisce la vita e la proprietà privata degli abitanti, a condizione che essi si astengano da ogni manifestazione contro le truppe e che siano forniti viveri e foraggi. Gli abitanti debbono anche alloggiare soldati e cavalli, tenere illuminate le case durante la notte, tenere le strade pubbliche in uno stato che permetta di condurre facilmente le vetture, evitare ogni ostacolo ed aiutare del loro meglio le truppe affinchè i soldati possano compiere il loro dovere.

Verso Parigi

1870 - 1914

Le posizioni fortificate di Laon e La Fère e la piazza di Reims sono state abbandonate e la strada di Parigi è ormai aperta. Vediamo con qualche raffronto con la guerra del 1870, come oggi si delinei questo nuovo periodo della lotta franco-tedesca.

Nel 1870, circa in questi giorni, non esisteva quasi più un vero esercito in Francia: a Sedan il grosso, con l'Imperatore, si era arreso alle armi tedesche, ed il resto era chiuso in Metz. Tutto era disorganizzato; mancavano i quadri e mancavano i materiali guerreschi. L'invasione degli eserciti germanici irrompeva in tutta la Francia; Parigi era isolata. La difesa nazionale era trasportata sulla Loira, ma non si componeva che di eserciti raccolti in fretta, pieni, è vero, di entusiasmo, ma privi di direzione, di organizzazione, di disciplina.

Il campo trincerato di Parigi era per quel tempo formidabile per fortificazioni; ma le truppe della sua difesa mobile, costituite o da reparti già provati dalla sconfitta o da « Gardes Mobiles », non avevano gran valore. Politicamente, la presa della capitale rappresentava allora la vittoria definitiva per i Tedeschi. Troppo tardi si era trasportata altrove la sede del Governo, e per di più un movimento rivoluzionario aveva cambiato il regime, non solo, ma disorganizzato anche il potere centrale.

I Tedeschi poterono allora dedicarsi interamente alla presa di Parigi; e lo fecero infatti con costanza, riuscendo ad investire la città. Ci vollero però molto tempo e la ripercussione sui francesi delle sconfitte subite ad Orleans e a Le Mans, e la fame, perchè la città capitolasse.

Oggi la strada di Parigi è di nuovo aperta dinanzi ai Tedeschi; ma c'è ancora in campagna un esercito francese efficiente ed organizzato; c'è un Governo forte ed unito nella fede all'intero paese; ci sono elementi per inquadrare nuovi contingenti provenienti dalla leva in massa; c'è materiale; ci sono artiglierie; infine, c'è un alleato, la Russia, che avanza formidabile, sebbene lentamente. Di più, le migliaia di uomini che formano il presidio mobile della fortezza sono militarmente intatte ed organizzate; ed il campo trincerato di Parigi, per l'odierna sua estensione, mentre facilita la manovra della difesa, richiede oggi per essere veramente investito, ingenti forze, e non sarebbe più tanto facile, come un tempo, ai tedeschi di bombardare ed affamare la città.

Infine, la presa di Parigi, nelle attuali condizioni politiche della guerra, non significherebbe mai la sconfitta francese decisiva.

Ma ammettiamo che oggi i Tedeschi vogliano fermamente investire la capitale francese. Quale via delle due che si aprono loro dinanzi potrebbero prendere? Una delle due: o mascherare l'esercito che campeggia e cercare di prendere Parigi per ottenere un successo morale; o mascherare Parigi e procedere innanzi alla ricerca dell'esercito avversario, con l'obbiettivo di schiacciarlo. Un terzo caso, quello che l'esercito tedesco volesse tentare di conseguire insieme tutti e due gli obbiettivi, non mi sembra che pel momento possa essere preso in considerazione. Infatti, fino ad oggi tutte le forze germaniche hanno fatto, è vero, ripiegare l'esercito francese, ma non sono riuscite a sopraffarlo: come potrebbero dunque sperare di riuscirvi ora senza nuove forze e senza un'altra grande operazione come quella della conquista del campo trincerato di Parigi? Dunque, alla Germania non rimane che scegliere fra il primo ed il secondo obbiettivo.

Ma prendere Parigi lasciando intatto l'esercito francese che campeggia e che con azioni concorrenti degli eserciti inglesi e belgi può sempre essere temibile quando la Germania debba volgere molte delle sue truppe verso la Russia, non è neppure un piano che risponda alle esigenze di una buona condotta della vasta guerra qual'è quella che combattono i tedeschi. In tal caso il Comando supremo tedesco dovrebbe lasciare contro i Francesi e in Parigi e sulle sue [illegible] vie dei contingenti così rilevanti che viene fatto di domandarci: quali truppe allora porterebbe contro i Russi che avanzano in masse enormi?

Ormai lo vediamo: la fiducia che la Germania poteva riporre nell'Austria per trattenere la Russia è oggi assai scossa e difatti quattro corpi d'armata germanici sono già, a quanto pare, stati avviati dallo scacchiere occidentale verso quello orientale.

Oggi il Comando francese, con le sue ultime disposizioni, ha certo compreso quale sia la tattica che politicamente e militarmente gli conviene; e certo si è ricordato che la guerra attuale non è soltanto franco-tedesca, ma nell'immane conflagrazione c'è pure come belligerante la Russia.

E con tale indirizzo tattico, la Francia deve aver posto questo dilemma al nemico: o Parigi, o l'esercito. E la Germania nel risolverlo, dovrà tenere anche conto del tempo che la Russia le concederà. Nel gran campo strategico è una immensa manovra per linee interne che la Germania compie, e tali manovre hanno per sommo coefficiente il tempo.

Ormai i francesi, da quel che ci risulta, si son decisi a ripiegare finchè, per l'allungamento delle linee d'operazione, per il logoramento portato dalle perdite al nemico nei combattimenti e per i [illegible] saggi o per la diminuzione di forze impegnate sul loro scacchiere in seguito agli spostamenti verso la Russia, l'esercito tedesco risulti pari o inferiore al loro. Sarà questo il momento in cui riprenderà l'offensiva e far ripiegare i tedeschi e strapperà forse loro vittorie decisive.

Parigi però perchè possa esercitare la sua influenza sullo svolgimento della lotta, dovrà avere un sufficiente presidio per la difesa mobile, formato anche di truppe di seconda linea, ma che abbiano efficienza tattica e che manovrino. Dovrà insomma esplicare una difesa attiva, Tale le auguriamo oggi che sia il piano del generale Joffre.

Occorreranno certo molta fermezza d'animo ed abnegazione ai francesi per lasciare isolata la capitale: ma è da augurare loro che, in così seri frangenti possano essere guidati da una mente conscia del momento e delle sue esigenze e da un polso fermo. Purtroppo oggi traspare che non fu così nel primo non fortunato periodo di questa campagna.

L'abbandono di Laon, di La Fère e di Reims è significativo sui probabili intenti del comando francese.

Generale G. S.

Il caso Spadini

E' arrivata fino al pubblico l'eco di una questione tra l'Accademia di Perugia ed il pittore Spadini.

Trattandosi di un'artista di reale valore ed anche di una questione che sorpassa i limiti di un caso particolare, è bene esporre i fatti obbiettivamente e trarne qualche deduzione.

Con manifesto in data 6 maggio scorso il Consiglio Accademico di Perugia bandiva un concorso per il posto di insegnante di pittura presso quell'Accademia di Belle Arti. I concorrenti furono una diecina, tra i quali taluni ben noti ed apprezzati da quanti in Italia si occupino d'arte. Mi basti ricordare, oltre lo Spadini, il Protti il Motte, il Becca.

Il giudizio del concorso venne affidato ad una Commissione composta di Poglaghi, Marcello Piacentini e Brugnoli. Questa giuria, regolarmente nominata, giudicò all'unanimità vincitore del concorso il pittore Spadini. Secondo classificò il Protti.

Nel bando di concorso è detto: « A norma dell'art. 57 dello Statuto dell'Accademia di Perugia la nomina degli insegnanti è devoluta al Consiglio direttivo Accademico ». Ma soggiunge poco appresso: « Le nomine fatte dal Consiglio Direttivo Accademico avranno pieno valore solo quando abbiano riportato l'approvazione del Corpo Accademico, del Consiglio Comunale di Perugia e la sanzione del Ministero della Pubblica Istruzione. »

Orbene il Consiglio direttivo accademico, cui spetta dunque la nomina degli insegnanti, in seguito al giudizio della giuria procedette alla nomina dello Spadini e tale nomina partecipò all'artista con lettera del 6 agosto scorso. Senonchè, pochi giorni dopo, e cioè il 24 agosto, il Presidente del Consiglio stesso informava lo Spadini che il Corpo Accademico non aveva approvata la nomina senza dire però i motivi della negata approvazione. Ne seguirono polemiche su per i giornali e da queste polemiche sembrerebbe che siano state tutt'altro che estranee alla votazione negativa ragioni di animosità personali tra la maggioranza del Corpo Accademico ed il Presidente del Consiglio direttivo dell'Accademia di Belle Arti.

Esaminiamo ora serenamente i fatti esposti.

Occorre premettere che il Corpo Accademico non è un consesso puramente artistico; rappresenta piuttosto l'alta cultura della città di Perugia e ne fanno parte professori di quella Università, personalità locali di censo o di studio che dedicano la loro attività alla tutela degli interessi intellettuali cittadini.

Orbene io osservo: è vero che questo Corpo Accademico è chiamato a dare la sua approvazione alla nomina dei professori dell'Accademia di Belle Arti; ma tale approvazione può riflettere il merito della scelta di tali professori o deve limitarsi alla constatazione che non siano state per avventura commesse violazioni di forma tali da togliere la garanzia della piena coscienziosità e serietà del giudizio?

Perchè, ripeto, è al Consiglio Direttivo Accademico che è espressamente devoluta la nomina dei professori e questo Consiglio si affida per il giudizio tecnico sul valore degli artisti concorrenti ad una Commissione assolutamente tecnica. Il Corpo Accademico non è chiamato che ad approvare le nomine. Chè, ove si pronunziasse sul valore degli artisti, esso usurperebbe manifestamente le facoltà della giuria. E, ciò ammettendo, si dovrebbe per conseguenza ammettere che anche il Consiglio Comunale e per ultimo, il Ministero della Pubblica Istruzione potessero formulare per conto loro e successivamente propri giudizi sul valore degli artisti, e che avessero facoltà, per ragioni di questa specie, di approvare o disapprovare le nomine fatte dal Consiglio Accademico.

Il che è tanto assurdo da non meritare d'essere discusso.

In conclusione io penso che la disapprovazione del Corpo Accademico debba essere motivata. Se è motivata per ragioni artistiche la disapprovazione è nulla; se è motivata da ragioni diverse e rispondenti alla sua funzione, poichè tali ragioni non sono di indole soggettiva come un giudizio artistico, ma obbiettive e quindi suscettibili di valutazione e di revisione, penso che debba esistere una superiore autorità capace di riformare questo giudizio ove non abbia fondamento in ragionevoli argomenti.

Il concorso di Perugia, importante per numero ed il valore degli artisti concorrenti, non può essere annullato nei suoi effetti per ragioni estranee all'arte. Lo Spadini è poi indiscutibilmente artista da onorare qualsiasi Accademia di Belle Arti.

Io non so se gli abbia nuociuto il fatto di essersi trovato, per curiosa congiuntura, a contare i suoi maggiori e migliori fautori tra letterati e giornali che parteggiano per forme d'arte ultra avveniriste. Ma so bene che lo Spadini è per conto suo uno degli artisti più istintivamente repugnanti ad ogni eccesso teorico, ad ogni sconfinamento dei limiti precisi dell'arte sua. Egli non è un raffinato, non è un ricercatore di idee, non è un novatore. E' pittore nel senso più semplice, più letterale, più concreto della parola. Ha fino ad ora dimostrato scarso senso decorativo, poca inventiva, ma per contro un sicurissimo senso del valore per cui le sue pitture hanno sempre un rilievo potente, una realtà impressionante. Egli ama il colore grasso e ricco ed ha raggiunto una libertà di tecnica da vero maestro.

Se dopo l'esito del concorso al quale ha partecipato, la cattedra di Perugia dovesse essergli negata ciò sarebbe per l'Accademia di Perugia una perdita non facilmente rimediabile e per il giovane e valoroso artista una vera ingiustizia.

M. L.

Loti dissuade Enver Pascià ad unirsi alla Germania

PARIGI, 6.

Pierre Loti ha diretto ad Enver pascià una lettera per dissuaderlo dall'impegnarsi nella lotta europea a lato della Germania, affermando che sarebbe disonorevole trascinare il suo paese a lottare contro la civiltà.

CRONACA DI ROMA

LA GUERRA E I BIMBI

Le "Dame dell'umanità„ per le giovani vite sacre

L'uragano di ferro e di fuoco continua a distruggere veri blocchi di gagliarde esistenze umane.

La guerra imperversa crudele, terribile, assetata di sangue, accesa d'ira e di conquista. Si vuole, da una parte e dall'altra, l'annientamento di gruppi interi di Nazioni. Uomini di stato hanno dichiarato che, per ottenere ciò, la lotta potrà prolungarsi anche per degli anni. Vale a dire; per degli anni l'abbattimento, il disagio, il disastro, potranno opprimere tutte le Nazioni d'Europa. Tutte, anche le neutrali. La neutralità vigile, quale quella dei pochi stati d'Europa che non sono attualmente in conflitto, ha il valore della pace armata; quella che ha condotto alla sanguinosissima guerra!

Noi abbiamo molto assennatamente stabilito di non aggredire; ma sappiamo che non ci lasceremo neppure aggredire. Non combattiamo; ma dal giorno ch'è incominciato il cozzo formidabile, le sentiamo tutte, le vibrazioni della guerra; ed il nostro paese sa che, fin da quel giorno, ogni uomo valido ha votato la sua vita alla Patria. Nonpertanto il nostro stato di vigilanza si aggrava di urgenti problemi economici, di disagi ai quali bisogna provvedere. Tutti quelli che se ne erano allontanati per necessità di lavoro o per ambizione di miglioria: gli emigrati, tornano oggi alla patria, e la patria li accoglie con cuore aperto e deve ad essi provvedere nel miglior modo perchè con essi sono anche i suoi soldati. Aumentano però le braccia pur diminuendo, per la stasi economica, le fucine di lavoro. E quindi la disoccupazione, il disagio grave esiliante che si abbatte su tutte le classi sociali. Tutti dovremo lavorare per provvedere e prevedere. Come si è giustamente prospettato, alla donna è riservato un compito di grande responsabilità. Già, fin d'ora, essa deve moltiplicare gli sforzi del lavoro per sopperire al dissesto economico della famiglia e può venire il giorno in cui tutta la sua energia sia richiesta dai bisogni della Patria, quando la Patria dovesse mobilizzare il suo esercito. E allora essa si vedrebbe costretta a dividere la sua fatica in pro del paese e dei suoi bambini, o necessariamente assottigliare le sue cure verso questi.

La previdenza deve energicamente urgentemente provvedere. Se il bambino è stato sempre il più sacro fardello dell'umanità, oggi si eleva a simbolo di ogni grande amore perchè crede della vita che il padre dà alla Patria e perchè rappresenta la continuazione della stirpe. Il diario dell'attuale guerra è pieno di narrazioni raccapriccianti che si riferiscono alle giovani vite. Là dove è la carestia, essi invano si attaccano all'esausto petto materno; là dove il furore delle armi imperversa più feroce, essi vengono spezzate con la massa e distrutte colla mitraglia e col fuoco come si distruggono le case, la mobilia, le masserizie. Il bambino deve essere sacro, non ha nessuna forza di difesa e quindi non deve essere esposto. Non dovrebbe vedersi mai più, nel mondo, lo spettacolo della madre impazzita che fugge gridando, mentre stringe al seno la sua bionda bambina morta perchè un proiettile le ha forato la tempia!

I feriti di guerra sono sacri. Basta un segnale, uno stendardo della Croce Rossa, perchè gli eserciti civili rispettino i luoghi dove essi sono adunati. A più forte ragione dovranno essere collegialmente protetti i figli dei soldati della Patria. E questo sia mentre il Paese è in pace; noi lo possiamo, ed abbiamo il sacro dovere per lo meno di tentare con tutte le forze una organizzazione tale, capace di sottrarre il maggior numero possibile di bambini ai pericoli del disagio di oggi, di una possibile guerra avvenire.

Noi sappiamo che il giorno in cui si dovesse mobilizzare, i Comuni dovranno mettere a disposizione molte scuole per le truppe; valanghe di insegnanti dovranno abbandonare le loro cattedre per le armi, i servizi per l'istruzione, il funzionamento degli educatori, degli asili, dovranno, per necessità, soffrire a danno dei bambini, ora agiscono molte colonie di cura, molti sanatori, che han vita esclusivamente nella stagione estiva. Miriadi di bambini torneranno alle famiglie, la più parte famiglie di lavoratori, del popolo, e le difficoltà del momento aumenteranno. Uniamoci coi migliori sforzi verso questa sacrosanta impresa: Noi donne lo dobbiamo come il primo atto di dedizione alla Patria, in questi momenti di attesa trepidante. Organizziamo dovunque; nelle città, nei comuni, nei borghi, comitati energici e attivi; convinciamo il Governo, le autorità locali a partecipare alla nostra iniziativa. Noi dobbiamo istituire dei collegi dove poter provvedere gratuitamente al completo sostentamento di tutti quei bimbi la cui esistenza è troppo difficile fra le pareti della casa paterna.

L'organizzazione che le donne dovrebbero impiantare, dovrebbe essere nuova, vibrante, entusiastica. Come vi sono le suore di carità, le dame della Croce Rossa, che danno colla più grande abnegazione l'opera loro ai sofferenti, ai feriti per contrastare alla morte la Sacra Vita dei soldati, con pari abnegazione dovrebbero essere le «Dame degli Asili della Patria» col compito, non meno arduo e difficile, di conservare le giovani vite alla gloria avvenire della Nazione.

E così le madri, cui altrimenti ogni sforzo riuscirebbe troppo arduo e vano a superare le difficoltà per il gravame della famiglia, potranno con cuore aperto e vigile, con tutto l'entusiasmo, dare l'opera propria alla Patria, tranquille che la difesa del grande loro tesoro, i loro bimbi, è affidato alle Dame dell'umanità, che garantiscono l'incolumità delle loro preziose esistenze.

Con ciò io non voglio presentire la guerra, io mi attengo alla neutralità vigile e armata. Ognuno, in questo stato di cose, cerca di guardar cari i propri risparmi, di custodire i propri tesori ed io voglio che il tesoro delle piccole vite umane sia tenuto preziosissimo, sia custodito in una fortezza blindata, sotto la garanzia della Patria, affidato alla vigilanza delle benefiche donne d'Italia, che sono sempre pronte ad ogni sacrificio, per il trionfo di una grande e nobile azione!

IDA MAGLIOCCHETTI.

Il dovere patriottico degli Agricoltori

Dal periodico: *L'Italia Vinicola ed Agraria* del 23 agosto 1914 rileviamo il seguente importante articolo del prof. Marescalchi:

« In questi tristi giorni l'agricoltore italiano non ha soltanto il dovere di prepararsi a fornire braccia alla difesa della patria — e la campagna diede sempre i migliori soldati e i più validi petti — ma ha quello, diremmo quasi più importante ancora, di intensificare l'opera sua per aumentare le risorse ricavabili dalla terra. In ciò è il dovere di vero patriota. Il Paese varrà tanto di più e tanto maggiormente e meglio resisterà ai terribili colpi riflessi e, Dio noi voglia, diretti, inflitti dalla guerra, in quanto di più sarà provvisto di viveri ritratti dalle sue feconde terre.

« Con saggio ed opportunissimo pensiero il ministro Cavasola ha diretto in questi giorni un telegramma alle cattedre ambulanti di agricoltura perchè vedano di dare amorosa e premurosa opera a stimolare gli agricoltori ad utilizzare ogni pezzetto di terreno libero per coltivare granaglie o civaie raccoglibili il più presto.

« Se per grande parte delle nostre regioni ormai purtroppo è tardi per seminare grani e baccelline che possano dar frutto quest'anno, certo è però che a partire dal prossimo mese e anche alla fine del presente, l'agricoltore può disporsi a intensificare le coltivazioni nei suoi poderi, anche là dove fin'ora non aveva pensato di farlo.

« Questo è l'invito caloroso che da queste pagine, rivolgiamo con animo fervido di amor patrio, ai nostri agricoltori.

« Bisogna produrre di più. Bisogna nelle presenti condizioni ricorrere anche a provvedimenti eccezionali, lasciare quelle regole che ci servero finora le più razionali come rotazione o come tipi di cultura e intensificare la produzione del frumento e delle civaie.

« Ai viticultori, che sono così gran numero in Italia, ripetiamo l'invito più volte loro diretto: modificate i sistemi d'allevamento della vite per renderli più economici e soprattutto per godere d'interfilare. E aggiungiamo: quest'anno, in via eccezionale, coltivate grano dovunque, negli interfilari fra le viti, magari fin sotto le viti; godete ogni spazio di terreno prima incolto o lasciato senza coltura; utilizzate ogni striscia di terra, ogni pezzetto di campo. La patria vi domanda di essere assicurata nel suo primo alimento, che è anche forza per il combattente.

« Non vi rattengano le considerazioni dell'agricoltura classica.

« Col buon lavoro e con una ricca concimazione chimica voi non defrauderete le altre coltivazioni. Ma poi si tratta di provvedimento eccezionale.

« Disponetevi ad adottarla: fin d'ora pensate, studiate e lavorate. Appena si possa, disponete il terreno e seminate. Voi darete forza ai governanti, voi assicurerete uno degli elementi più preziosi per la vittoria.

« E agli altri agricoltori che non hanno vigna intensiva, diciamo: profittate del momento: rendete veramente intensiva la cultura: siate larghi di concimi, curate la scelta dei semi preferendo i più produttivi: rompete certi vecchi prati che in annate secche vi danno quasi nulla; mettetevi grani e civaie; pel foraggio ricorrete ai prati artificiali ristretti ma intensivi. Fate sparire ogni spazio incolto o mal coltivato; sopprimete le colture accessorie che in questi momenti di industrie arenate sono anche aleatorie: pane, biade, fagioli, occorrono ora in maggior misura. Il nostro Paese deve bastare a sè stesso.

« E sol che ogni agricoltore lo voglia, sol che faccia con intensità e con amore lo sforzo di cure che invochiamo, l'Italia arriverà all'agognata mèta. E sarà grande fortuna, invidiata da altre Nazioni molte.

« Sentano gli agricoltori tutti questa necessità alla quale giustamente li chiama anche il solerte invito del ministro: comprendano tutti che oggi questa è più che questione tecnica ed economica, un vero grande dovere verso la patria.

A. Marescalchi ».

Il Principe Umberto compra libri di viaggio

Alle 10.30 il Principe Umberto, accompagnato da un gentiluomo di Corte, si è recato in automobile alla libreria Loescher, in via Due Macelli e vi ha comprato molti volumi di viaggi del Salgari e di Verne.

Alle 11 circa S. A. è rientrato al Quirinale.

I due studenti... radiotelegrafisti sono stati rilasciati

Come dicemmo in merito alla scoperta dell'impianto radiotelegrafico di via del Babuino, le stesse autorità di pubblica sicurezza che condussero a termine l'operazione si convinsero subito, in quanto ai due studenti autori dell'impianto, che non si trattava neppur lontanamente di due traditori della patria. Infatti i due studenti, Alessandro Muzio e Mario Guglielmotti, sono stati rimessi ieri sera in libertà e restituiti ai loro prediletti studi di radiotelegrafia, ad un patto: che non si azzardino più a passare nel campo delle esperienze...

Grand Hôtel - Fiuggi

Data la grande affluenza di residenti e le numerose prenotazioni, il Grand Hôtel di Fiuggi ha deciso di prorogare la stagione oltre il settembre e con i primi di questo mese accordare speciali facilitazioni di prezzo. Il proprietario sig. Girani, a richiesta, invierà l'elegante opuscolo-tariffa e tutte le necessarie indicazioni.

tato la fideiussione solidale, sono pregati di volerla esibire immediatamente, per non correre il rischio di vedersi tolto il lotto di terra, come fu annunciato dalla stessa Amministrazione dell'Ospedale mediante pubblico avviso.

Entro il corrente mese si espleteranno le aste pubbliche per gli affitti dei terreni di proprietà S. Giovanni Decollato, i quali daranno senza dubbio, un altro forte aumento di rendita all'Opera Pia, come già si è verificato per i nuovi concetti amministrativi adottati dal Commissario prefettizio.

Con vivo compiacimento sentiamo parimenti che, per lodevole iniziativa del nuovo Sindaco di Gallese, sig. Duca di Gallese, e con l'assistenza della Cattedra ambulante di Civitacastellana, si sia anche colà iniziato un importante lavoro per redimere le terre distribuite ai contadini di quella Lega, per i quali il Municipio di Gallese e la Cattedra di Agricoltura si stanno adoperando per una migliore conduzione delle terre già prese a coltivare e per la sollecita distribuzione di altre terre appartenenti ad Opere Pie del luogo per trasformare quei numerosi mercenari lavoratori in altrettanti piccoli ma laboriosi enfiteuti, a decoro ed a sollievo del proletariato di Gallese.

Nepi sia pur essa sulla via di accogliere queste nuove forme di miglioramento agricolo, già attuate a Civitacastellana e noi facciamo augurio che, Ministero di agricoltura, Cattedra ambulante, proprietari e coltivatori, trovino d'accordo una formula risolutiva per far cessare una volta per sempre quella illecita invasione di terre che costituisce violazione del diritto di proprietà e dà luogo a quella nota pietosa ed incosciente insieme, che caratterizza la mercenaria mano d'opera della campagna romana, chiamata ormai a più alti destini dal progresso agrario, derivante dall'opera veramente moderna di redenzione agricola esercitata con fede e costanza dalla benemerita Amministrazione provinciale, presieduta da un agricoltore autentico come il senatore conte Alberto Cencelli.

Più di sessanta teppisti contro un delegato e pochi agenti di P. S.

Verso la mezzanotte scorsa, l'ufficio di P. S. di Trastevere fu sollecitato telefonicamente ad inviare agenti in buon numero nel Caffè di Nicola Rocchi, in Piazza in Piscinula, dove parecchi individui avvinazzati stavano commettendo, con le armi alla mano parecchie violenze.

Immediatamente si recarono sul luogo il bravo delegato Franceschini e varie guardie; ma i teppisti si erano allontanati.

Ciò, se aveva tranquillizzato l'ottimo caffettiere, non rendeva pago il delegato Franceschini che, seguendo alcune indicazioni, riuscì a rintracciare i teppisti in una osteria non molto lontana, dove pure stavano facendo un chiasso d'inferno e prepotenze infinite.

Fra essi, il delegato riconobbe subito il vigilato Giuseppe Borsi, l'ammonito Felice Guidoni e il pregiudicato Riccardo Frezzolini i quali furono presi dalle guardie e trascinati fuori della bettola e perquisiti. Il Borsi aveva in tasca un coltello da garofolato.

Gli arrestati non presero la faccenda in santa pace ma iniziarono subito la ribellione...

Subito un gran cerchio di gente si formò attorno agli arrestati; alle povere guardie che andavano sotto camicie per non farseli scappare, al delegato che tentava di aprire un varco fra la folla per lasciare libero il passo ed i movimenti degli agenti. Ma il cerchio rimaneva saldo e compatto e stringeva sempre più: sopra ogni viso di intorno, si poteva leggere una minaccia...

Delegato e agenti compresero subito perfettamente che non era quella una folla di semplici spettatori e coraggiosamente si prepararono all'urto senza venir meno al loro energico contegno verso gli arrestati che continuavano a far cose da pazzi ma non riuscivano a liberarsi dalla stretta delle guardie.

A un certo momento uno degli spettatori incominciò a protestare... contro i modi degli agenti, fingendo una grande pietà per gli arrestati. Fu quello il segnale della ribellione generale: alcuni pugni colpirono le guardie alla schiena: e nacque subito un pandemonio, chè oltre sessanta persone si scagliarono a strappar di mano agli agenti gli arrestati.

Ciò non ostante riuscì agli agenti Rispoli e Rubino di trascinar di peso i tre giovinotti sino al Commissariato. Rimasero intanto a fronteggiare la situazione il delegato Franceschini e l'agente Solinas. Ma la loro posizione era pericolosissima, anche perchè molti degli aggressori già facevano uso del coltello.

Ammirevole per la energia fu il contegno del funzionario e del Solinas che riuscirono a tener indietro a lungo la turba, pur avendo riportato contusioni e piccole ferite. Certo la posizione incominciava ad essere insostenibile e minacciava di diventar tragica se si fosse prolungata.

Ma intanto dal Commissariato ritornavano gli agenti Rispoli e Rubino con parecchi loro compagni, al comando del delegato Di Stefano.

E al loro arrivo la teppa abbandonò il campo. Non così presto però che le guardie non potessero fare altri arresti.

Fra gli arrestati sono anche due donne.

Dopo un anno si riparla del delitto di via d'Azeglio

Il primo di settembre dell'anno scorso una donna fu trovata assassinata — come i lettori ricorderanno — in un appartamento di via d'Azeglio. Era una certa Rosa Monti, l'attempata domestica del notaio Vinzio, uccisa durante la assenza del padrone. Fu appunto il notaio Vinzio che, rincasando a sera, fece la macabra scoperta.

Grande emozione suscitò il delitto per le misteriose circostanze in cui fu perpetuato. Le immaginazioni si sbizzarrirono a ricercare le causali; taluni opinarono che esso dovette essere occasionale, perpetrato cioè da persone che avevano interesse ad impadronirsi di qualche documento importante che era affidato alla custodia del notaio; altri sostennero che il delitto fosse passionale, non ostante la non più fresca età della uccisa; ma le indagini della pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria, per attive o sagaci che fossero, non riuscirono — nonchè a rintracciare l'assassino o gli assassini — ad aprire il più tenue spiraglio di luce sul fosco mistero.

Non pertanto, come si può ben credere, le ricerche si arrestarono: ma invece — spento oramai il clamore del delitto suscitato — esse continuarono con alacrità nel silenzio.

Ed ecco che si riparla oggi, ad un anno di distanza, dell'assassinio, a proposito di un fatto nuovo che sembra destinato ad avere grandissima importanza.

Si tratta di ciò: fra le tante persone interrogate all'epoca del delitto, una ve ne fu — una donna — che i magistrati inquirenti ritenevano fosse in grado di fornire alla giustizia elementi importanti per lo scioglimento della imbrogliata matassa.

Orbene, questa donna non soltanto protestò di non saper nulla di nulla, ma si chiuse in un mutismo tale da ribadire i convincimenti che le autorità si erano formati sul conto di lei. Gli sforzi delle autorità inquirenti conversero allora a questo risultato: indurre a parlare colei che, conoscendo molto bene la povera vittima, era in grado senza dubbio di dare preziose informazioni sulle abitudini della disgraziata, sulle persone che ella avvicinava.

Ora finalmente la donna — si dice — avrebbe parlato: e non si sarebbe limitata a dalle informazioni generiche, ma avrebbe addirittura precisato le accuse verso una persona che fu già sottoposta, nei giorni seguenti al delitto, a lunghi e ripetuti interrogatori e che energicamente dichiarò di essersi trovato nel giorno e nell'ora presumibile del delitto in luogo assai distante dall'appartamento del delitto.

L'ufficio di pubblica sicurezza che ha raccolto i nuovi indizi — e si dice anche siano moltissimi — è quello del Viminale, che ha già rimesso all'autorità giudiziaria l'abbondante rapporto dell'interrogatorio decisivo della donna in questione. Naturalmente, il nome dell'individuo designato dalla donna e più volte indicato nel rapporto, è tenuto segretissimo dai funzionari del Viminale, che mantengono il riserbo più scrupoloso nei riguardi delle altre dichiarazioni fatte dalla donna medesima.

Sembra peraltro che da tali dichiarazioni sia emersa anche la certezza che il delitto fu esclusivamente passionale e venne consumato — non a mezzogiorno come si ritenne sino ad ora — ma alle dieci del mattino.

L'opera di difesa contro la crisi granaria

Una importante riunione a palazzo Valentini

Ieri ha avuto luogo a palazzo Valentini la riunione indetta dal *Presidente* della Deputazione provinciale, senatore Alberto Cencelli, per studiare ai più acconci mezzi di intensificazione della coltivazione a grano, di fronte al grave pericolo di una crisi che potrebbe il prossimo anno portarci a una dolorosa carestia, conseguenza della immane guerra che sconvolge tutta Europa.

Gli intervenuti

Il concorso degli intervenuti ha dimostrato come il problema si imponga urgentemente e come occorra affrontarlo con risolutezza di propositi e senza ritardo.

Ha assunto la presidenza — in assenza del conte Cencelli che una grave disgrazia domestica aveva d'urgenza chiamato a Viterbo — il vice-presidente del Consiglio provinciale, comm. *Fabio Ludovisi*. Fra i presenti erano il nostro Sindaco sen. don Prospero Colonna, con gli assessori prof. Adolfo Apolloni, ing. Annibale Sprega e ing. Paolo Orlando ed i consiglieri comunali dott. Augusto Albini, dott. Ceccarelli, comm. V. E. Bianchi, Antonio Levi, avv. Arturo Bruchi, comm. Minestrini.

Vi erano pure i Sindaci di Rocca di Papa, Ariccia, Corneto Tarquinia, Tolfa, Gallese, Palestrina, Moriupo, Bassiano, Sermoneta, Vetralla, Montecelio, Velano, Cervara, Bieda, Vicovaro, Nepi, Civita Castellana, S. Oreste, Genzano, Anguillara Sabazia, Riano, Montalto di Castro, Corchiano, Celere, Casape, Lepriguano, Bassano, Bieda, Campagnano, Canale Monterano.

Il prefetto era rappresentato dal consigliere marchese di Fede; il Ministero di agricoltura, industria e comm. dal prof. Bartolomeo Moreschi, direttore generale. Inoltre abbiamo notati l'on. Luigi Federzoni, i consiglieri provinciali prof. Giacomo Rampicci, cav. Enrico Di Mattia, prosindaco di Frascati, on. Domenico Oliva, on. Carlo Calisse, dott. Aristide Valenzi, cav. Ceribelli, comm. G. B. Grappelli, avv. Pozzi, commend. Luigi Franceschini e comm. Aristide Montani.

Ed ancora l'on. Mancini della Camera di commercio, il segretario generale del Municipio comm. Alfredo Lusignoli, il principe di Cassano, il duca di Gallese, Pino Lecce, il dott. Anzeli dell'Ufficio comunale dell'Agro Romano, il dott. Caselini, il cav. uff. Esdra, il prof. Luciano Orlando, Tito Marini che rappresentava il principe Altieri e il principe Del Drago; Filippo Bandiera che rappresentava oltre al comune di Palestrina, il senatore don Leopoldo Torlonia, il comm. Pinelli, l'avv. Campeneschi, il cav. Zarù, il cav. Rotondi, il prof. Filoni, Andrea Polidori presidente della Lega dei contadini di Rocca di Papa, ed altri molti.

La discussione

Dopo di che il comm. *Fabio Ludovisi*, fra il generale consentimento, ebbe spiegato lo scopo della adunanza, che mira ad assicurare il pane e con esso il benessere della Nazione, al di fuori e al di sopra di ogni tendenza politica. L'ex-consigliere comunale cav. Giacomo *Esdra*, vice-presidente della «Associazione commerciale, industriale, agricola romana» e membro della Camera di commercio, ha plaudito, a nome dei convenuti, alla opportuna iniziativa.

Il direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof. Giuseppe *Lotrionte* ha osservato che l'aumento della produzione granaria incontrerà difficoltà di vario ordine. Ne ha accennate alcune. Occorre prima di tutto dirimere le controversie che sorgeranno tra latifondisti, affittuari e mercanti di campagna; sarà poi necessaria un'azione di persuasione verso i proprietari di fondi perchè concedano i terreni alle Università agrarie; occorrerà ovviare alle difficoltà di carattere finanziario, ecc. Ha concluso esponendo un dettagliato programma pratico di lavoro.

I generosi propositi del senatore Colonna

Ha poi presa la parola il senatore don Fabrizio *Colonna*, il quale ha premesso che l'opera cui la riunione è chiamata a concorrere è opera di previdenza sociale, poichè occorre di non far mancare il pane al popolo.

Accetta il programma del prof. Lotrionte, ma non crede che l'assemblea debba entrare in troppi particolari; basterà che essa voti un ordine del giorno in cui siano invitati tutti i proprietari e tutti gli agricoltori a mettersi d'accordo con i rispettivi Comuni, per una maggiore produzione granaria. Ricorda le questioni agricole di Paliano; e gli di quei fatti non serba nessun rancore. «Io — egli dice — ho la fortuna di avere una ingente partita di granturco, per la quale mi sono state fatte offerte considerevoli. Ebbene, io non la vendo. La tengo a disposizione di quelle popolazioni. Finora nelle mie proprietà la popolazione di Paliano ha diritto alla semina di 100 rubbie agricole. Ebbene, io metto da oggi a disposizione di quella popolazione non 100, ma 300 rubbie. »

Vivi e unanimi applausi hanno accolto queste nobili parole.

L'esposizione dell'assess. Orlando

L'assessore all'Annonaria, comm. ing. Paolo *Orlando*, in rappresentanza del Comune di Roma, ha poi fatto chiaramente la storia delle riunioni succedutesi e delle decisioni adottate. Circa all'azione del Comune per la distribuzione di grano per la semina, ha spiegato come ciò sia reso materialmente impossibile dal fatto che il grano approvvigionato dal Comune fu immagazzinato alla rinfusa, cioè non distinto per qualità.

Bisogna soprattutto indurre i proprietari a permettere la semina. In ultimo ha proposto un ordine del giorno raccogliendo vivi applausi e congratulazioni, mentre egli avvertiva che l'ordine del giorno letto è dell'ex-assessore, consigliere di Stato, comm. G. A. Vanni.

Il socialista avv. *Pozzi* ha assicurato che, se dai proprietari si dimostrerà lealmente di voler cooperare effettivamente all'incremento della produzione agraria e specialmente granaria, i lavoratori dei campi saranno dal canto loro animati dai più sinceri propositi di conciliazione.

Hanno pure pronunciate brevi parole l'ing. *Ceribelli*, il signor *Bianchi* e l'on. *Mancini*; quindi ha parlato il nuovo regio commissario per gli ospedali comm. Lusignoli.

Il comm. *Lusignoli*, che parla nella sua qualità di R. commissario degli ospedali riuniti di Roma, ringrazia l'on. Ceribelli delle gentili parole, ed anzi deve a lui se parla giacchè, incompetente com'è in questioni di agricoltura, avrebbe taciuto. Ma giacchè si è prospettata la questione anche dal punto di vista legale, dirà che non è davvero necessario ricorrere sempre a provvedimenti legislativi per risolvere questioni giuridiche che penalmente si risolvono ben altrimenti. Nel nostro caso basterà l'accordo delle parti, tanto più facilmente raggiungibile in quanto tutti debbono essere ispirati da un alto sentimento patriottico. E' per questo che egli ritiene inopportuno l'ordine del giorno presentato dal prof. Orlando; qui non si tratta di rigenerare l'Agro romano, ma puramente e semplicemente di intensificare la cultura del grano. Al qual proposito, per quello che lo può riguardare, egli non ha difficoltà di dichiarare che modificherà gli esistenti patti contrattuali con quegli affittuari che dimostreranno di voler entrare in quest'ordine di idee. (Applausi).

S'intende che coteste modificazioni troveranno i loro limiti naturali nell'interesse dell'Istituto e nelle norme che saranno suggerite dagli agronomi. Se poi gli affittuari non volessero o non potessero prestarsi a questa intensificazione, egli non vedrebbe di mal occhio che compagnie di lavoratori provvedessero direttamente alla coltura del grano; nel quale caso si potrebbero fare antisti per la semina, e dare anticipazioni con le garanzie di pegno, consentite dalla legge. (Applausi).

Questi sono i suoi propositi molto semplici e chiari perchè si riconnettono a sentimenti universali: gli uomini debbonsi vicendevole aiuto; gli uomini son nati per vivere e non per angariarsi. E queste verità, profondamente umane, è bene siano diffuse specie in un momento in cui conviene più fortemente affermare i diritti dell'umanità che alle coscienze, ai sentimenti ed al cuore debbono affidarsi. (Applausi fragorosi).

L'ordine del giorno

La discussione ha continuato ancora un po': finalmente, essendo già trascorso il mezzogiorno, i convenuti, ad unanimità, hanno approvato questo ordine del giorno proposto dall'assessore Orlando, dal comm. Lusignoli, da don Fabrizio Colonna e dal prof. Lotrionte:

« L'assemblea, affermata *la necessità della estensione e della intensificazione della produzione del grano*, facendo voti perchè proprietari, affittuari, operai tutti si prestino al conseguimento di questo nobilissimo scopo, dà mandato ad un Comitato centrale da nominarsi dal presidente della Deputazione provinciale, di avvisare ai mezzi più solleciti e pratici per raggiungerlo, tenuto conto, se del caso, dei suggerimenti espressi durante la discussione. »

L'opera sagace del Sindaco

Il sindaco don Prospero Colonna ha diretta a tutti i Comuni della Provincia di Roma questa lettera:

« *Illustrissimo signor Sindaco*,

« Nella riunione della Commissione Annonaria di venerdì 28 agosto p. p., fu esaminata la situazione nella quale andrà a trovarsi il nostro Paese e specialmente la Capitale per i necessari rifornimenti di grano nel periodo che seguirà all'attuale immane guerra europea a causa della mancata mietitura di quest'anno in molti distretti della Russia e dei Balcani e della grande riduzione che subirà certamente la coltura granaria per l'anno venturo in conseguenza delle devastazioni della guerra e della mancanza di uomini sui campi.

« Questa Amministrazione, persuasa esser dovere di tutte le Amministrazioni comunali, d'accordo con le Amministrazioni provinciali e col Governo, di far quanto sia in loro per provocare sin dall'imminente semina una maggiore estensione della coltura a cereali, convocò senz'altro per il giorno 2 del corrente mese i principali proprietari dell'Agro Romano, mercanti di campagna, ecc., ecc., onde di comune accordo avvisare ai mezzi più pratici e solleciti per ottenere rapidamente lo scopo desiderato.

« Questa Amministrazione ritiene che tale scopo sarà tanto meglio raggiunto per il Lazio nostro se le Amministrazioni comunali vorranno, concordi e sollecite, unirsi alla provvida iniziativa.

« All'uopo unisco alla presente l'ordine del giorno votato nella suddetta riunione del 2 settembre, e, mentre mi pongo a disposizione della S. V. O. per quanto altro possa occorrere, rimango in attesa di un gradito riscontro.

Il Sindaco
P. COLONNA.

I provvedimenti adottati

Ecco l'ordine del giorno cui la lettera accenna:

1. Il Comune richiederà ai conduttori dei fondi in Agro romano l'indicazione della superficie destinata a coltura granaria nel corrente anno in relazione di quella dell'anno precedente, nella fiducia che gli agricoltori vorranno destinarvi la maggiore superficie possibile.

2. Quando dietro parere di apposita Commissione tecnica, la cui nomina è deferita all'assessore comm. Orlando, dalle indicazioni ricevute non risultasse una adeguata superficie destinata a coltura granaria, il Comune inviterà i proprietari dei fondi relativi a fare le più vive premure ai loro affittuari onde spronarli ad aumentare tale coltura, accordando, occorrendo, l'effettuazione delle colte e biscolte ed eventualmente la cessione ai terzi dell'esercizio di semina.

3. Si propone che il Comune esamini la possibilità e convenienza di accordare ai piccoli coltivatori la semente necessaria, tenuto conto delle speciali garanzie accordate dalla legge per tali sovvenzioni.

4. L'autorità comunale per incoraggiare le iniziative renderà di pubblica ragione i nomi dei proprietari e gli agricoltori più benemeriti i quali coopereranno efficacemente all'azione del Comune.

Provvedimenti a favore dei lavoratori della terra di Civitacastellana, Gallese e Nepi

Dal direttore della Cattedra Ambulante di Civitacastellana, prof. Bozzoni, apprendiamo con vivo piacere che il Commissario prefettizio dell'ospedale Andosilla, dott. Giuseppe Desantis (coadiuvato dall'opera indefessa del segretario, sig. Nori rag. Francesco) ed al quale si deve l'attuale miglioramento economico dell'Ente, d'accordo con la Cattedra d'Agricoltura, seguendo l'esempio del Municipio di Civitacastellana per quanto ha fatto per il lascito Cicuti, ha già concertato, con forma di contratto razionale, la divisione del latifondo Catalano, di circa 350 ettari, fra i lavoratori oppressi dalla presente crisi, in ragione di circa 2 ettari di terra per ciascuno.

I coloni ammessi alla distribuzione di queste terre sono circa 160, dei quali però quelli che ancora non avessero presen-

I Teatri

Nuova serie di canzoni napolitane al TEATRO CINES

GENNARO PASQUARIELLO

Questa sera al *Cines-Teatro* si darà l'audizione della seconda serie di canzoni napoletane scelte fra le più riuscite della *Piedigrotta Polyphon* di quest'anno. Saranno esecutori delle nuove melodie partenopee destinate alla più grande popolarità il divo *Pasquariello*, la bravissima *Gina de Chamery* e la biricchina e vezzosa Tina Rossetti.

Inoltre nello spettacolo di varietà che precede la Piedigrotta vi saranno sincero due importanti debutti: *Beier Clary* (stella eccentrica) e *Carmencita Olivera* (danze spagnuole).

Domani, due grandi spettacoli: alle ore 18 e 21.30.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*: — Con enorme concorso di pubblico ebbero luogo ieri le due rappresentazioni domenicali all'*Adriano*. Nella *Cavalleria rusticana* il tenore Carlo Cartica riportò il solito entusiastico successo insieme con la signorina Viscardi ed il baritono Auchner. Benissimo la Pieron, il tenore Di Giovanni il Zagaroli, il Bonzi nell'opera *I Pagliacci*.

La replica della *Carmen*, nella rappresentazione serale, non poteva aver miglior fortuna; il noto tenore Ottorino Rosati nella parte di *Don José* riportò per la bellezza e la potenza della voce e la efficacia scenica un grande successo. Apprezzati ed applauditissimi furono la Manarin-Barbieri *Carmen*, il bravo baritono Paci, *Escamillo* e Michat una sentimentale *Micaela*.

All'*Argentina* — *Odette*, la vecchia commedia del Sardou, richiamò ieri all'*Argentina*, tanto nello spettacolo diurno, quanto in quello serale, un pubblico enorme. Ormai una nuova stella brilla nel cielo del nostro teatro Comunale, e sorride alla nuova impresa.

Odette ebbe dalla Compagnia Mascalchi un'interpretazione accurata ed armonica. La Della Guardia diede risalto ed umanità alla figura dolorante di «Odette»; Ignazio Mascalchi fu sobrio, corretto e vigoroso. Accanto ad essi meritarono applausi il Fedda, la Pardo, la Mascalchi, la Venti, il Pozzone, il Saltamerenda, il Cecchi.

Stasera si replica *Fedora*. Domani sera una commedia brillante: *I provinciali*.

Al *Nazionale* — Molto pubblico ha assistito ieri alle due rappresentazioni della rivista *Visi e Maschere*, che si replica anche stasera.

Spettacoli del 7 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Pagliacci e Cavalleria rusticana*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fedora*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Ilari — Ore 21: *Visi e maschere*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 11

CINEMATOGRAFI

ALHAMBRA — Spettacoli di primordine.

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.

REALE — *Più che regina*, dramma.

REGINA — *La insidie della Jungla* e *Il Pontificato di Pio X all'elezione di Benedetto XV*.

EDISON — *I sommergibili*, dramma.

GLI SPORTS

NUOTO

La "Conca d'Oro,, vinta da Cafiero

Ieri ha avuto luogo nel Tevere la gara di nuoto già rinviata della «Conca d'oro» e promossa dalla Società Sportiva «Rari Nantes Ostia». Gli inscritti erano 15, ma la lotta per la Coppa era circoscritta fra le «Lazio» e la «Rari N. Ostia» che presentava ben 12 iscritti contro 3 della «Lazio».

I concorrenti sono scesi in acqua alla Conca d'Oro alle 10.23 ed al colpo di pistola dato dallo *starter* Zarlatti si sono slanciati a forte andatura ;in testa Cafiero, poi Brogani, Ferracciù, Morosetti e Perret. Cafiero con un *over* regolare prendeva il comando, incalzato da Brogani i cui potenti mezzi ieri non erano dominati, come al solito, da una ferma volontà; egli dopo averci dato per pochi momenti l'illusione di poter combattere una bella gara, si fermava indeciso, poi riprendeva ;ma il secondo posto era guadagnato da Ferracciù che trovavasi in ottima giornata.

Presso Ponte Milvio le posizioni non cambiano, ma Brogani dà segno di volersi ritirare: non ostante gl'incoraggiamenti dei suoi consoci e infatti a Ponte Milvio esce dall'acqua. Cafiero con una nuotata regolarissima ha distanziato di una ventina di metri Ferracciù, che nuota la *brasse* e che ad eguale distanza precede Morosetti; mentre Perret e Poltronieri sono impegnati in una lotta che si deciderà sul traguardo, ormai non lontano.

Il primo a tagliare il traguardo è il marinaio Cafiero Guido della «R. N. Ostia» alle ore 11,1'55" compiendo il percorso in minuti 34' e 55", aggiudicandosi la medaglia d'oro donata da S. M. il Re — 2. Ferracciù Mario della «Podistica Lazio» alle 11,2'10" che si aggiudica la medaglia d'oro donata da S. M. la Regina Madre — 3. Morosetti Virgilio della «R. N. Ostia» alle 11,2'50" — 4. Perret Pietro della «P. Lazio» — 5. Poltronieri Carlo — 6. Poltronieri Marcello — 7. Averardi Renato — 8. Ronchey Giorgio — 9. Samaritani Tommaso — 10. Averardi Riccardo — 11. Sentovito Camillo — 12. Lisotti Domenico — 13. Fornari Giovanni — 14. Perugini, tutti della «R. N. Ostia».

La Coppa «Faraglia» è rimasta alla «R. N. Ostia» col maggior numero di arrivati nei primi 12. La Giuria era formata dai signori Caruso, Zarlatti, Torchio, Spositi e dottor Gualdi.

Giombini vince la gara allievi

Ieri mattina ha avuto luogo la gara di nuoto della Rari Nantes Roma per allievi di età inferiore ai 16 anni, gara fondata nel nome del socio Francesco Sebastiani, sul percorso di m. 500 dal porto fluviale fino al galleggiante della Società, a valle del ponte Margherita. Ecco l'ordine di arrivo: 1 Arnaldo Giombini d'anni 15, orologio di argento — 2. Luigi Ottier d'anni 12, medaglia d'argento grande — 3. Emilio Cini di anni 11, medaglia d'argento media.

PODISMO

La corsa di 3 km.

Bandita dall'«Ardita Roma» ha avuto luogo una corsa podistica di 3 km.. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Dominici Americo dell'82 fanteria — 2. Bignardi Tommaso dell'81, a 10 metri — 3. Gozzi Armando dell'82, a 5 metri —. Serpa Angelo dell'«Ardita Roma» — 5. Roberti, id. — 6. Giannini del 6. genio — 7. Bertozzi, id. — 8. Silvestri della «Giovane Virtus» — 9. Paoletti libero — 10. Giuli dell'«Ardita Roma» — 11. Valenti, id. — 12. Gemignani, id. Gli altri in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'«Ardita Roma» per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

FOOT-BALL

Gli allenamenti della "Lazio,,

Martedì 8 corrente allenamento sociale al campo della Farnesina. A cominciare da venerdì verranno ripresi i consueti allenamenti sociali, che avranno luogo tutti i mercoledì e venerdì. Appuntamento ore 15.30.

I decreti dell'Interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati ieri dal Re i seguenti decreti:

S. Nicola la Strada (Caserta) — Approvazione dello statuto della Confraternita del SS. Rosario.

Alberona (Foggia) — Trasformazione del Monte Frumentario in Cassa di prestanze agrarie, concentramento della Cassa stessa nella Congregazione di carità, approvazione dello statuto.

Santarcangelo di Romagna (Forlì) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità.

Viano (Reggio Emilia) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Asilo infantile Franchetti.

Bonorva (Sassari) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico O. P. Manai.

Settimo Vittone (Torino) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Asilo infantile.

Zugliano (Vicenza) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità.

Vansone S. Carlo (Novara) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto dell'Asilo infantile.

Molfetta (Bari) — Proroga dei poteri del r. commissario.

Anacapri (Napoli) — R. D. ci viene storiata l'applicazione della tassa di soggiorno.

Provincia Romana

Viterbo

LE FESTE DI SANTA ROSA

Il trasporto della macchina trionfale di Santa Rosa, ha richiamato anche quest'anno fra noi una infinità di forastieri benchè si dubitasse il contrario stante il ristagno di tutto il commercio.

La splendida e gigantesca mole, finamente ed artisticamente eseguita dal valente pittore signor Pier Felice Papini, ha seguito il suo lungo tragitto da Porta Romana alla Chiesa di Santa Rosa, preceduta dalla musica ed accompagnata da una fiumana di popolo festante.

Stamane nel tempio della Santa vi è stata la messa solenne pontificata dal vescovo Dobbing, amministratore apostolico delle diocesi di Viterbo e Toscania.

Oggi nella tonda al campo della Quercia si sono svolte le corse al fantino.

Tutto è proceduto col massimo ordine.

DISGRAZIE

Stamane la contessa Cencelli (consorte del senatore) con i propri figli si era recata in tram al vicino villaggio della Quercia. Al ritorno sua figlia si avvide di aver lasciato la borsetta alla stazione. Fermatosi il treno sulla piazza del villaggio, il fratello Mario, diciassettenne, saltò dal tram per recarsi a prendere la borsa. Nel salto un'asola della giacca s'impigliò in un bottone della vettura che nel frattempo si era rimessa in moto. Il giovinetto in tal modo impigliato fu trasportato dal treno finchè cadde con la gamba sinistra sotto le rotaie che la ridussero in frantumi.

Fermato il tram alle grida disperate delle povere signore il giovinetto fu prontamente soccorso da tal Grazietti ex-soldato infermiere che praticò immediatamente una forte legatura alla gamba, impedendo così che continuasse l'emorragia.

Trasportato al nostro ospedale da quei sanitari gli fu subito amputata la gamba.

— Oggi alla corsa al fantino alla tonda nel prato della Quercia si è dovuta lamentare una altra disgrazia.

Prima che si movessero i corridori il fantino Blasi Raimondo, impetuoso si millantava che sarebbe stato lui il vincitore. Infatti avviato nella corsa mentre aveva acquistato terreno è stato colpito e ferito alla testa da un sasso tirato non si sa da chi. Egli ha seguitato la corsa, ma il popolo impressionato ha principiato ad allarmarsi e usciva dalle staccionate.

Il pompiere Belezzi Costantino cercando di rimettere l'ordine nella popolazione tumultuante è stato disgraziatamente investito dal cavallo montato dal fantino vincitore.

Trasportato al nostro ospedale gli fu riscontrata la frattura della spalla destra.

Bagnorea

DISGRAZIA

Nella cava di pietra basaltina in voc. Ponzano di proprietà Fornigli, Menchini Giovanni fu Silvestro, di anni 58, da Torre San Severo, scalpellino, qui residente, di recente rimpatriato a causa della guerra, mentre scavava un grosso blocco di pietra essendosi questi improvvisamente staccato ne era investito, rimanendo informe cadavere.

Il disgraziato lascia moglie e numerosa prole.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Civitella d'Agliano

FESTE PER IL PATRONO

Nei giorni 8, 9, 10 per la ricorrenza del Patrono, S. Gorgonio, avranno luogo in questo paese solenni festeggiamenti. Oltre le sacre funzioni avranno luogo pubblici divertimenti con tombola, corsa di cavalli al fantino, incendio di fuochi artificiali, fiera di merci e bestiame, innalzamento di globi aereostatici.

Rallegrerà la festa il rinomato concerto di Bagnorea (Roma).

Frascati

TEATHALIA

Con discreto concorso di pubblico si è dato ieri sera al Politeama «Tuscolano» il «Barbiere di Siviglia». Interpreti principali sono stati la signorina Graziani, già nota al nostro pubblico, la cui arte valse ieri sera a risollevare un po' le sorti dell'opera che per la deficenza di alcune parti era destinata a cadere.

La Graziani ,nella parte di «Rosina», vi profuse tutta la sua voce canora, ottenendo molti applausi.

Ottimi si dimostrarono anche il tenore sig. Semprini nella parte del conte D'Almaviva, il basso sig. Di Cola in quella di «Don Bartolo».

Le altre parti erano sostenute dal sig. Pastorelli (Figaro), sig. Arredondo (Don Basilio), sig.ra Marucci (Berta).

L'orchestra diretta dal m. Santarelli, non ottenne il favore del pubblico.

Per la cronaca eccovi alcuni nomi dei presenti. Principessa Sciarra, conte Moroni, sig.ne Buscaglioni, sig.re Di Mattia, Forti, Tora, Riccio, Brnelli, sig.ri Zuccolini, Pascoli, Liffri, Ancarelli, prof. cav. Acquasanta, Vincenzo Tanlongo, prof. cav. Panizza, sig.ra Modigliani, tenente Volpi, sig. Guerrieri, avv. Cremona, signorina Jacobini, Manetti, sig. Riganti e signora, avv. Fabrizi, Harrison, sig.ra e sig.na Atkinson, Mr. G. Volck, sig.ra Capocchi, capitano Fiore, tenenti Magnavacca, Vinciguerra, Damiani, Duse, Poggi, Ausman, Rebone, Zampaglione, ecc.

Rocca di Papa

AL SANATORIO MALARICO

Ieri, nel pomeriggio, il sanatorio dei bambini malarici è stato visitato dal generale Ferrero di Cavallerleone e dal prof. Gosi, direttore dei laboratori di sanità del Regno, dall'on. E. Ferri e dalla sua gentile signora e da altri villeggianti.

Per l'occasione i bimbi malarici provenienti dalle Paludi Pontine e dall'Agro Romano che sono una ottantina, hanno dato un saggio della loro attività e del profitto che oltre alla loro salute rifiorente traggono dall'insegnamento impartito dalla sig.na Sacini col metodo Montessori. Essi cantarono in coro, improvvisarono lavori di plastica, di rilievo, ecc., e formarono l'ammirazione degli intervenuti.

Il sanatorio è in parte installato nei locali delle scuole messi a disposizione del provvido istituto dal sindaco.

Si può chiamare un modello di pulizia e di ordine. I risultati curativi poi sorpassano ogni più rosea speranza e di ciò va dato merito ai dottori Petacci e Pagliaro del Policlinico di Roma e alla direttrice sig.na Emilia Ramorino.

Bacini montani

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che determina il perimetro del bacino montano del fiume Secchia coll'affluente Rio di Acquabona in provincia di Reggio Emilia;

che concede al comune di S. Polo d'Enza (Reggio Emilia) un sussidio per la costruzione di un tronco stradale dalla località Bassa di Smigna verso Gassano;

che autorizza la sistemazione del bacino montano del fiume Sangro in provincia di Chieti;

che classifica in terza categoria le opere di sistemazione del torrente Ratti in provincia di Sondrio;

che autorizza la sistemazione del bacino montano del torrente Stradolina in provincia di Brescia;

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - Versato L. 180,000,000

Situazione al 10 agosto 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione del ... (Migliaia di lire)
Riserva a cassa: Oro L.	1,093,614,788 73	1,093,614,788 73	— 11910
Arg.to (division. L. 3,300,414 30)	86,160,710 50	86,160,710 50	— 2741
Camb. sull'est.	2,730,277 49		
Buoni del Tes. di Stati esteri	73,379,272 35		— 4066
Certificati di credito sull'estero	7,681,504 65		
Tot. riserva L.	1,263,556,[illegible] 73		— 16810
Biglietti di Stato L.		2,594,765 —	+ 541
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		749,101 62	— 254
Biglietti di Banche estere		1,303,103 05	+ 85
Vaglia postali ed altro		216,723 31	— 8309
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,010,000 95	+ 113
Monete di nichelio e bronzo		2,0[illegible],332 15	— 510
Totale della Cassa L.		1,189,655,745 61	— 22735
Portafoglio su piazze italiane L.		761,042,105 35	+151029
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 76,099,940 87)		77,707,050 35	+ 1036
Effetti ricevuti per l'incasso		4,004,403 70	+ 1755
Anticipazioni		161,307,070 07	+ 66178
Anticipazioni al Tesoro		—	—
Titoli: Per la scorta		48,838,085 97	+ 132
Per impiego della massa di rispetto		17,499,949 60	—
A cauzione per il servizio della Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitoria e Casse provinciali)		110,208,[illegible]	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,731,788 07	—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana		26,216,778 27	+ 185
Conti correnti attivi nel Regno		47,040,261 24	+ 6078
all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 7,681,504 65)		30,031,490 99	— 4557
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle collez. Uffici		26,093,753 82	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,723,080 00	+ 746
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		27,003,169 22	— 168
Spese amm. a periodi determ.		505,221 01	+ 16
Impiego della riserva straord.		12,025,352 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (capitali istituti)		13,064,903 —	—
Debitori diversi		67,[illegible],149 72	— 13080
Sofferenze dell'eserc. in corso		932,241 14	+ 29
Tasse del corr. esercizio		1,607,785 9[illegible]	+ 0
Spese del corrente esercizio		6,107,564 4[illegible]	— 48
		L. 2,705,405,849 57	
Depositi		2,7[illegible]	+171897
Totale L.		5,506,145,376 38	
Partite amm. nei passati esercizi		28,217,573 03	— 106
Totale generale L.		5,534,362,949 41	

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 —	—	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—	—
Riserva straordinaria	15,025,412 57	—	—
Circolazione col 40 0/0 di ris.	1,481,681,400 07	—	+ 640007
e piena copert. metallica	605,165,225 93	—	393273
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva)	—	—	—
Totale circ. L.	2,086,846,650 —	2,086,846,650 —	+ 356734
Debiti a vista		164,297,070 00	+ 21125
Depositi in conto corr. fruttif.		69,458,331 00	— 9560
Conti correnti passivi		17,737,535 23	— 4900
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		32,480,908 58	— 66028
Partite varie		63,[illegible],313 64	+ 3890
Rendite del corr. esercizio		32,072,378 07	+ 2965
Utili netti dell'esercizio		—	
		L. 2,705,403,849 57	
Depositanti		2,840,741,726 81	+171897
Totale L.		5,506,145,376 38	
Partite amm. nei passati esercizi		28,217,573 03	— 106
Totale generale L.		5,534,362,949 41	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e mte, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 0/0.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il conte Gaetano s'accorse subito di ciò e si adoperò a tener lontano da Beatrice quegli che già considerava come un rivale temibile. Poi, conoscendo il potere irresistibile che aveva sulle donne, decise di stringere la fanciulla in un cerchio più insidioso.

Un giorno, mentre egli stava nel parco insieme a Cristiana e a Beatrice, egli disse alla sorella:

— Vorresti recarti nella mia camera, cercarvi un volume rilegato in tela rossa che tratta delle macchie solari e portarlo allo zio? Egli me lo ha chiesto poco fa, ed io ho dimenticato di darglielo.

— Volentieri — rispose Cristiana, lieta di far cosa gradita al fratello.

E s'allontanò correndo.

Quando Gaetano la vide entrare nel castello, disse a Beatrice:

— Desideravo da tanto tempo di trovarmi solo con voi..!

— Dovete dirmi qualche cosa? — domandò la fanciulla.

— Sì. Non avete indovinato?

— No —«ella disse candidamente.

— Non vi rammentate ciò che vi ho detto alcuni giorni or sono passeggiando in questo stesso viale?

Beatrice trasalì, ma si sforzò di fingere di non aver compreso.

— Vi feci allora una confidenza — continuò il conte. — O meglio, cominciai a farvi una confidenza, che non riuscii a terminare; avrei voluto scrivervi il resto, ma non ho osato.

— Perchè?

— Perchè è un segreto... Un segreto del mio cuore... Vi dirò più: è un segreto che mi fa assai soffrire...

— Ah... — fece Beatrice, vincendo la propria emozione. — Io non so di che si tratti, ma mi duole che soffriate...

— Vi ringrazio, Beatrice, di questo che mi dite — mormorò il giovane. — Nessun altro potrebbe recarmi maggior conforto in questo momento.

— Ma qui tutti vi vogliono bene... — osservò la fanciulla ingenuamente — e tutti potrebbero ripetere le mie stesse parole.

— Credete!... — domandò il conte con un sorriso un po' amaro. — Eppure, in questo castello, io mi sento solo, isolato... Ecco di che è fatta la mia sofferenza: io avrei bisogno d'amore!...

Beatrice abbassò gli occhi e rimase muta.

— Voi tacete!... — sospirò il giovane. — Questo mi conferma il dubbio che io avevo. Io non v'ispiro che dell'indifferenza!

— Perchè mi parlate così?... — disse Beatrice scoppiando in lagrime.

— Perchè il vostro silenzio mi fa comprendere che voi non provate nulla per me...

— No, non è vero!... — mormorò la fanciulla, soffocando i singhiozzi.

Il conte Gaetano si lasciò sfuggire un'esclamazione di trionfo, e inginocchiandosi davanti a lei, e prendendo una delle sue mani che coperse di baci, ripetè:

— Oh, Gioia mia!... Gioia mia!... quale felicità...!

Beatrice si alzò, sottrasse la mano a quelle carezze e disse con accento sdegnato.

— Lasciatemi...! Vi prego...! Lasciatemi...!

Egli assunse un contegno umile.

— Perdonatemi... Baciar la mano ad una donna non è un'offesa... E' un segno di sottomissione...

Beatrice aggrottò la fronte e gli voltò le spalle, corrucciata.

Egli si morse le labbra.

Seguì un breve silenzio.

— Vedete bene — riprese egli dopo un momento — che io ho ragione di considerarmi infelice.

Ella tacque.

— Voi avevate un po' di simpatia per me, ed ecco che anche questa è scomparsa...

Ella gli lanciò uno sguardo enigmatico ma continuò ad osservare il silenzio.

Egli si fece più ardito:

— Beatrice, Beatrice, vi scongiuro — esortò — dite che mi avete perdonato! Ah, voi non esitereste un istante a rispondermi se sapeste quanto vi amo!

— Voi mi amate...? — ella chiese stupita.

— Sì, vi amo, vi amo infinitamente! Come mai ciò vi sorprende? Non ve ne siete dunque ancora accorta? I miei occhi non ve l'hanno forse detto mille volte?

Smarrita, ella mormorò:

— Non lo sapeva... Ma non parlatemi più così... Andatevene...

Il conte le si fece più vicino:

— Ah, io mi sentivo tanto infelice; ma ora che vi ho parlato, ora che v'ho svelato il mio segreto provo una grande felicità! Mi sembra di non essere più solo, mi pare d'aver trovato uno scopo per la mia vita inutile...

— In verità — osservò Beatrice, riprendendo a poco a poco la propria tranquillità — a guardarvi non si sarebbe detto che voi pensaste a tutte codeste cose tristi... E poi, ero così lontano dal supporre che una povera ragazza come me, un'umile campagnuola, potesse inspirare qualche sentimento...

— Non dite così! — protestò il conte — Non vi calunniate, Beatrice! Voi siete deliziosa; voi rappresentate per me l'ideale!

E, dopo averle ripresa la mano ed esser rimasto a guardarla appassionatamente, continuò:

— E voi, sentirete un giorno una piccola parte di ciò che io provo per voi? Mi direte mai che m'amate...?

Ella chiuse gli occhi e oscillò, come se stesse per svenire. Allora egli l'attirò a sè e la baciò delicatamente prima sulla fronte, poi sulle guancie, poi sulla bocca.

Vi fu un altro silenzio lungo, armonioso, imperturbato.

Trascorsi alcuni minuti s'udì un fruscio, un passo affrettato, una voce che li chiamava per nome.

— Cristiana..! — bisbigliò Beatrice trasalendo.

Cristiana giungeva infatti, con l'aria scontenta.

— Tu hai detto una bugia! — ella gridò al fratello.

— Cioè...? — domandò egli con aria contrariata.

— Tu m'hai fatto cercare un libro che non esiste, e che nostro zio non ti ha mai chiesto...

— Avrai cercato male, e ti sarai spiegata peggio... — fece lui seccamente.

E, voltando le spalle alla sorella, s'allontanò senza salutare alcuno.

V.

Paolo e Virginia.

Da quel momento fra il conte Gaetano e sua sorella Cristiana cominciò a regnare una certa freddezza.

Il giovane era ormai diventato l'ombra di Beatrice; tutti i pretesti gli servivano per rimaner vicino alla fanciulla dalla mattina alla sera.

Beatrice pareva talvolta assai imbarazzata da quell'assiduità ininterrotta, specialmente quando il visconte Eriberto tentava di scambiare con lei qualche parola o dimostrava il desiderio di godere la sua compagnia.

Il visconte era sempre correttissimo, pieno di delicatezze per lei; ed ella avrebbe voluto talvolta rimanere con lui a lungo per riposare l'anima turbata.

D'altra parte Eriberto senza vedere distintamente ciò che vi passava in lei si rendeva conto che la piccola creatura dolce e candida era tortarata da uno sconvolgimento misterioso: epperciò la sua simpatia per Beatrice aumentava di giorno in giorno. Presso di lei si sentiva felice, lontano pensava sempre a lei. Indovinando che alla giovinetta sarebbe occorsa una affezione tutelatrice e consolatrice, avrebbe voluto poter dargliela per cancellare ogni ombra del suo sorriso ed ogni nube dai suoi occhi.

Sfortunatamente il vecchio marchese lo accaparrava un po' troppo per discorrere con lui di scienza, di astronomia e di viaggi, e così molto sovente doveva lasciare Gaetano solo colle due cugine.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo regime a Durazzo

Il figlio di Abdul-Hamid sarà principe d'Albania?

BRINDISI, 6 (sera).

Mandano da Durazzo che ieri a mezzogiorno preciso le truppe degli insorti entrarono in città ricevute dai notabili e da una moltitudine di popolo. Precedevano a cavallo il Mufti di Tirana, Mussa Effendi e Zafan Bey, generale turco già al servizio del Principe di Wied e poi passato alla parte degl'insorti. Vi erano duecento cavalieri e circa duemila fanti con bandiera turca. Le truppe — seguite da molte salmerie — erano ben equipaggiate.

Dopo il ricevimento al Ponte di Dallam, i notabili ritornarono in città andando ad attender gl'insorti a Palazzo Reale dalle cui scale assistettero allo sfilamento degli arrivanti. Dopo avere issato sul Palazzo la bandiera turca, il Mufti di Tirana lesse un'allocuzione di pace e recitò una preghiera cui risponde vano gli astanti, alzando le braccia. Comandante generale di Durazzo è stato nominato Zefan Bey.

Costui combattè in Libia contro di noi e fu ferito da una cannonata sparata dalla nave Iride.

Per la costituzione del Governo provvisorio si aspetta l'arrivo di Essad pascià, di Dervisch bey da Elbassan, di Mustafà bey e d'altri capi dall'interno. Verrà costituito il Senato come sotto il dominio di Essad. Questi verrebbe nominato presidente del Governo provvisorio. Si dice che il nuovo Principe d'Albania sarà Burhan Eddin Effendi, figlio del Sultano Abdul-Hamid.

ATTOLINI.

Il principe di Wied a Lugano

LUGANO, 6.

Il Principe di Wied è arrivato oggi con il suo seguito ed è disceso ad un albergo della città.

Nessuna missione del conte Witte presso l'Italia

L'Ambasciatore di Russia a proposito delle notizie pubblicate da un giornale di Milano circa una pretesa missione russa presso il Governo italiano, smentisce di nuovo formalmente che il conte Witte abbia avuto qualsiasi missione presso il Governo italiano.

Il Ministro della guerra a Perugia

Da Perugia ci informano:

« E' giunto stamane in istretto incognito in automobile, il ministro della Guerra generale Grandi, che ha visitato la nostra Pinacoteca in compagnia di alcuni suoi amici qui residenti.

Il prefetto, appena avvertito, si è recato all'albergo ad ossequiare il ministro che è partito dopo aver fatto colazione, per Roma. »

Riunioni di partiti

Radicali, riformisti e socialisti

I partiti democratici cominciano ad interessarsi con numerose riunioni dell'attuale momento politico.

Presieduto dall'on. Scipione Borghese, si è riunito ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione Radicale Romana, e dopo ampia discussione sull'attuale momento politico ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Radicale Romana richiamandosi alla dottrina e alle tradizioni del radicalismo italiano e tenendo presente l'ordine del giorno della Direzione del Partito;

mentre si compiace che la formula di neutralità, legittimamente adottata dal Governo, sia valsa a sciogliere il Paese da vincoli ormai non più rispondenti al suo sentimento ed ai suoi supremi interessi, ritiene che sia dovere delle organizzazioni politiche, nell'ora presente adoperarsi a rinsaldare l'unità della coscienza e a corroborare la disciplina morale del popolo;

ed afferma la necessità che tutti i partiti nazionali si accordino in una azione comune per illuminare il Paese sulla gravità della situazione che la guerra europea — quali siano per esserne le vicende — crea all'Italia; e per confortare il Governo, nella unanimità dei consensi, a perseguire con fermo proposito una politica consona alle costanti aspirazioni dell'Italia, alla sua missione nel mondo, allo spirito animatore della sua civiltà ».

Altra riunione tennero il gruppo parlamentare riformista e la Direzione del partito riformista. La discussione fu conclusa in un lungo ordine del giorno degli on. I. Bonomi e Bissolati in cui si afferma che la dichiarazione di neutralità fu la sconfessione dei disegni degli imperi di Germania e d'Austria che tentavano di far complice l'Italia; che la dichiarazione di neutralità non significa disinteressamento delle vicende del conflitto; che il trionfo degli imperi centrali minaccerebbe lo sviluppo democratico in Europa, mentre il trionfo della Triplice intesa renderebbe possibile un generale disarmo; che la prevalenza dell'Austria nella penisola balcanica sarebbe di grave danno all'Italia; si fa voti che « il Governo italiano interpreti nei suoi atti la proclamata neutralità non quale rinuncia preventiva e assoluta a ogni intervento nel conflitto e molto meno come aiuto indiretto agli imperi col quali deve intendersi rotto ogni vincolo di alleanza, ma la esplichi come rivendicata libertà di azione da svolgere secondo i criteri su indicati, nel momento e nelle forme più opportune, previe le deliberazioni dell'assemblea nazionale. »

L'Unione socialista si riunì presieduta da Costantino Lazzari. Parteciparono alla discussione il segretario Marcellini, Lazzari, Paoloni, Parpagnoli, Vantaggi, Liguori, Sacerdoti ed altri.

La riunione fu rimandata a questa sera.

* * *

Alle ore 15 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare riformista ed ha continuato la discussione sulle proposte di lavori pubblici da sollecitare presso il Governo, e su altri argomenti relativi alla situazione economica e alla disoccupazione operaia.

Il rischio di guerra per la gente di mare

La Cassa Nazionale Infortuni, ottemperando prontamente alla richiesta rivoltale dal Ministero di A. I. e C., di fronte alle necessità odierne e nel desiderio di coadiuvare il Governo nel compito nobilissimo che si è proposto di provvedere in ogni miglior modo a che traffici e commerci riprendano la maggiore attività con le più opportune garanzie, ha deliberato di assumere in nuove polizze di assicurazione e di riassicurazione, e in appendici a contratti in corso, anche se emessi presso Sindacati e Società private, il rischio di guerra per la gente di mare col tasso più mite possibile.

E' davvero notevole la deliberazione della Cassa Nazionale Infortuni la quale, seguendo le sue finalità sociali di Istituto nazionale e nell'esclusivo interesse del Paese, affronta coraggiosamente, a tutto suo carico, un'alea gravissima, che non offre precedenti per una precisa valutazione.

Il Governo, dopo aver provveduto a stimolare la iniziativa privata perchè i traffici ed i commerci di mare, sospesi per l'eccezionale momento internazionale, avessero a riprendere la maggiore attività, ha pensato a facilitarne lo sviluppo con opportune e valide garanzie.

Pertanto, ha anzitutto risolto il problema della assicurazione del corpo delle singole navi e delle merci trasportate affidando — come già pubblicammo nei giorni scorsi — all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla Vita l'incarico di garantire i rischi derivanti dallo stato di guerra.

Ha in seguito pensato alla tutela del personale imbarcato su queste navi e si è preoccupato di salvaguardare gli interessi dei marinai della nostra marina mercantile. Ed a tale scopo, quantunque il rischio di guerra non possa a stretto diritto ritenersi compreso nella tutela di cui alla Legge Infortuni 31 gennaio 1904, il Ministero ha espresso alla Cassa Nazionale Infortuni il desiderio di veder coperto con speciale contratto anche questa garanzia.

Siamo perciò lieti che il massimo Istituto Italiano di Assicurazioni contro gli Infortuni abbia preso, con tanto lodevole sollecitudine, la odierna deliberazione che nel suo alto patriottismo deve servire a tutelare l'interesse del commercio, della marina e specialmente del personale addetto alla navigazione mercantile, il quale può ora con maggiore tranquillità e con fiducia riprendere le vie del mare.

Uno scontro ferroviario sulla Castellammare Foggia

SANSEVERO, 7.

Sul tratto Apricena-Sansevero, della linea ferroviaria Castellammare-Foggia, un treno merci partito dalla stazione di Apricena a pochi chilometri dalla nostra stazione ieri alle 5 investiva un altro merci che per guasti alla macchina camminava lentamente. Vi sono parecchi vagoni danneggiati. Si crede che non vi siano feriti nel personale. Dalla nostra stazione è subito partito un treno di soccorso. Le comunicazioni ferroviarie sono rimaste interrotte per molte ore. E' stata aperta immediatamente un'inchiesta.

I particolari

FOGGIA, 7.

Eccovi altri particolari sul disastro ferroviario sulla linea di Castellammare-Foggia.

Ieri il treno speciale 8005 si fermava al casello 492 sulla linea Castellammare Adriatico-Foggia per un improvviso guasto alla locomotiva. Sulla stessa linea, poco dopo la stazione ferroviaria di Apricena, procedeva il merci 6505, il macchinista del quale avvistava il treno fermo ad un chilometro di distanza. In seguito a ciò il macchinista del merci, dato il controvapore, cercava di fermare il convoglio, ma essendo la via in pendenza e marciando il treno alla velocità di 60 chilometri all'ora, non riusciva ad evitare l'investimento. L'urto tra la locomotiva del merci e l'ultima vettura dello speciale è stato formidabile, al punto che ben sei vagoni del treno fermo sono andati in frantumi. I rottami hanno raggiunto tale altezza da spezzare i fili telegrafici e telefonici della linea di Roma con cui è cessata ogni comunicazione.

Il personale dei treni si è salvato buttandosi a terra, meno il macchinista del treno investitore, tale Di Roberto, ch'è rimasto ferito.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

La famiglia del nuovo Papa

SAVONA, 7.

Quell'egregio ed appassionato cultore di memorie patrie che è l'ottimo nostro concittadino ed amico cav. Federico Bruno, autore di pregiati scritti d'indole storica nella occasione in cui l'Arcivescovo di Bologna, Sua Eminenza Giacomo Della Chiesa, ora Sommo Pontefice, veniva elevato dal compianto Papa Pio X alla dignità cardinalizia, ebbe il gentile pensiero di fargli omaggio della monografia che riproduciamo, gentilmente favoritaci, sulla nobile ed illustre famiglia Della Chiesa che ebbe molti rapporti con la città di Savona dal dodicesimo al sedicesimo secolo; ed accompagnava tale suo lavoro con una lettera di congratulazione non senza accennargli che in via Pia e precisamente al N. 28 civico nell'interno del portico del palazzo aveva rilevato da qualche mese lo stemma in marmo di detta famiglia uguale a quello riportato dal Franzoni e dal Verzellin.

Sua Eminenza aggradendo molto l'omaggio come sopra degnavasi inviare al signor Federico Bruno la seguente lettera che trascriviamo testualmente, facendola precedere alla monografia:

Arcivescovato di Bologna — 12 luglio 1914.

Ill.mo signore,

« La ringrazio vivamente della Monografia manoscritta compilata dalla S. V. intorno alla famiglia Della Chiesa in Savona che Ella gentilmente ha voluto offrirmi nell'occasione della mia elevazione alla dignità cardinalizia.

« Mi compiaccio di rilevare dal manoscritto, che la mia famiglia ebbe molti rapporti con la città di Savona, ciò mi anima a sperare di poter partecipare anch'io alle grazie che la Madonna della Misericordia largisce dal suo Santuario di Savona.

« Nell'incontro ho il piacere di professarmi con sincera stima

« Della S. V.

Dev.mo: *Giacomo card. Della Chiesa*
Arcivescovo di Bologna ».

Ecco il documento:

Fu antichissima in Lombardia e particolarmente in Milano questa famiglia ove fu nobile ed illustre al dire del P. Morigi (1).

Da Milano andò in Acqui e quindi discese in Savona, nel 1200.

Furono per vari anni mercanti discendenti dal ramo nobile in Genova, dal quale discese Guglielmo collettore delle gabelle del grano di Savona.

Domenico e Pietro fratelli mercanti ricchissimi, vissero nel 1300 tenendo ragioni di mercatura in Valenza di Spagna, Inghilterra e Sardegna.

Giacomo Della Chiesa fu padre di Bernardo, Antonio, Agostino Simone e di Ambrogio; questi fu padre di Luigina moglie di Raimondo Vegero.

Bernardino figlio di Ambrogio nel 1504, 23 gennaio, fu uno dei quattro cittadini nobili savonesi spediti ambasciatori al savonese papa Giulio II per congratularsi della sua assunzione al Pontificato; detto Ambrogio nel 1531, 22 maggio, officiava nei nobili anziani.

Bernardino suddetto ebbe da Caterina Pavese, sua moglie, Clara, moglie di Simone Bernissone, Geronimo che andò a Genova e fu ascritto a quella nobiltà, Angelo (2) cappuccino che morì in concetto di santità, ed Ambrosio marito di Maria Salineri, ed in seconde nozze di Violante Sacco (3) andò in Genova e fu ascritto a quella nobiltà.

Di questa famiglia, come si disse, n'andarono alcuni in Genova e furono aggregati all'Albergo dei Gentili e Salvaghi cioè Ambrogio, Angelo, Bernardino, Geronimo suo fratello, Agostino, Gio. Antonio, Giacomo, Pietro Antonio, Guglielmo fu Pietro Antonio, Geronimo fu Gio. Batta, dei quali Andrea intervenne al giuramento di fedeltà dato al Doge di Milano.

Antonio nel 1522 fu Sindicatore della Repubblica di Genova in Corsica.

Pietro Antonio nel 1575 fu capitano di fanteria per la nobiltà nuova di Genova.

Geronimo nel 1590 fu Senatore di Genova.

Francesco (4) fratello di Bernardino fu Ambrogio, ebbe da Clara Palmaria-Fornari, sua moglie, Maria che sposò Pietro Antonio Bardella, nonchè Clara moglie del conte Bartolomeo Delprato, signore di Castelletto e Molino, Stefano (5) e Giovanni Paolo Cavaliere di Malta.

(1) Il Vescovo Saluzzo nella sua Corona Reale dice che ebbe origine in Acqui sparsa in diverse città fra le quali Savona, Genova e Cuneo, essendo il primo ramo che andò in Genova ascritto a quella nobiltà, della quale Guglielmo nel 1277 fu Collettore della gabella del grano in Savona.

(2) Detto Angelo cappuccino fu dei primi che vestirono l'abito della religione nel convento di Savona. Ebbe molti onori fra quali di essere stato più volte Guardiano in Savona e in Genova. Fu Commissario generale della religione, predicò in Roma, Genova e Bologna, ove fondò il convento ed in esso morì verso l'anno 1531 con fama di santità. Nell'articolo di morte con volto sereno disse ai PP. assistenti: « Rallegratevi fratelli, che in compagnia di Cristo me ne vo al cielo » e detto ciò dolcemente spirò l'anima sua al suo Creatore.

(3) In notaro Tomaso Gallo 2 dicembre 1514. Testamento di detta Violante Sacco vedova di Ambrogio in cui lascia lire 100 ad Angela sua figlia monaca nell'Annunziata, lascia erede universale suo figlio Francesco, e fa legato ai suoi nepoti Ambrogio, Geronimo ed Angeletto fratelli, figli di Bernardo figli di detta testatrice.

(4) Francesco nel 1517, 21 agosto, era Priore degli Anziani; detto Francesco nel 1500 fu ambasciatore al Re di Francia ed ebbe per esso cariche di militari onori.

Nel 1521 fu fatto difensore della città.

(5) Stefano della Chiesa nel 1550, 2 maggio era Sotto Priore degli Anziani.

Movimento di cardinali

Abbiamo già detto che l'Arcivescovo di Parigi, cardinal Leone Adolfo Amette è partito da Roma; con lui, e nella stessa carrozza riservata di prima classe messa a sua disposizione dal Governo Italiano, sono pure partiti i cardinali Ludovico Enrico Lucon, arcivescovo di Reims, Paolino Pietro Andrieu, arcivescovo di Bordeaux e Francesco De Rovérie de Cabrières, arcivescovo di Montpellier.

Oggi hanno pure lasciato Roma, tutti i vagoni-saloons che il Governo aveva fatto tenere pronti, il primate del Belgio vescovo di Malines cardinal Desiderato Mercier, l'arcivescovo di Torino cardinal Agostino Richelmy e gli eminentissimi Felice Hartmann, arcivescovo di Colonia e Leone de Skrbensky, arcivescovo di Praga. I porporati stranieri, alla stazione sono stati ossequiati da un cerimoniere pontificio, da vari prelati e dal rappresentante delle rispettive Legazioni accreditate presso la Santa Sede.

Dopo un lungo e faticoso viaggio è ieri poi giunto a Roma l'arcivescovo di Quebec nel Canadà, cardinal Lodovico Nazario Begin, che si è recato nel pomeriggio a fare omaggio al nuovo Pontefice, quindi è sceso nelle grotte di San Pietro, ed è rimasto qualche tempo raccolto davanti alla tomba di Pio X.

Il primo Concistoro di Benedetto XV.

Mons. Nicola d'Amico, Protonotario Apostolico, Pro-prefetto delle Cerimonie della S. Sede, ha diramato l'intimazione per il Concistoro fissato dal Santo Padre per il giorno 8 corrente, festa della Natività di Maria Vergine, alle ore 9 e mezza nell'aula superiore del Palazzo Apostolico Vaticano.

Gli E.mi cardinali capi d'Ordine, il Cancelliere e il Camerlengo di S. R. C. ed il Camerlengo del Sacro Collegio alle ore 9 si troveranno nella sala della Contessa Matilde, dove i cardinali dovranno prendere il Cappello.

Terminato il Concistoro, i cappellani cantori intoneranno l'inno ambrosiano e quindi il Sommo Pontefice impartirà la benedizione solenne.

Un qui pro quo di un maresciallo della R. Marina

SPEZIA, 6.

Da diversi giorni trovavasi ospite presso i signori fratelli Mariotti, la nobile famiglia romana del comm. Alfonso Sterbini, addetto al Vaticano (palazzi apostolici).

La passeggiata prediletta dai signori Sterbini era di recarsi col proprio automobile alle « Grazie ». Ieri arrivò un cognato del comm. Sterbini, consigliere provinciale di Roma, e fu decisa la consueta passeggiata.

Giunti che furono alle « Grazie », vennero fermati da un maresciallo della R. M. e sottoposti tutti ad un lungo interrogatorio.

La loro presenza alle « Grazie », si vede aveva destato sospetti, tanto che ci volle del bello e del buono per poter persuadere il maresciallo che il loro fermo era ingiustificato: tuttavia dopo qualche tempo furono rimessi in libertà. Giunti però a porta Morola, nuovamente furono fermati ed interrogati. Fornite le loro generalità, finalmente vennero lasciati una buona volta proseguire per la Spezia.

Il processo della Società "Elba,, contro Del Buono e complici per diffamazione

La seconda giornata

PORTOFERRAIO, 5.

Aula gremita, curiosità crescente, discussioni animate nell'aula, prima che l'udienza cominci.

Si annunzia un colpo di scena, con diffusa insistenza. Quale? Nessuno sa precisarlo. Pare si tratti di una ritirata generale. Altri la vuole limitata ai difensori, ormai impressionati dall'irreparabile, ed esclude che Del Buono, tenace alla caparbietà, possa cedere d'un passo a rinunziare a difendersi almeno da sè... *Si fractus illabatur orbis impavidum ferient ruinae*, tanto più che la sua personale ambizione non lo può privare della gioia acre di parlare al suo pubblico, a quello almeno che egli crede ancora il suo pubblico.

L'udienza comincia alle 9.30. Ai querelanti si è aggiunto il comm. Falcone, ieri assente.

Siamo al primo incidente. L'avv. Paletti, a nome della difesa, ritorna sulla tesi del collega Hermitte. Il procedimento si deve estendere contro il Del Buono, anche per calunnia e ricatto « ad evitare più gravi processure ». Intende inoltre che il tribunale, d'autorità, estenda a tutti la prova concessa dall'on. Rolandi-Ricci e conclude... chiedendo il rinvio della causa.

L'avv. Corcos, che stanotte ha potuto prender visione degli atti processuali, svolge le sue eccezioni sulla ammissibilità dei testi esclusi, sulla necessità della presenza di tutti i querelanti (manca il solo cav. Becker, ammalato) sulla prova già concessa dal Rolandi-Ricci e da concedersi dagli altri querelanti, piena e senza capziose restrizioni. A questo proposito si sofferma in un minuto esame della *cosa giudicata*, nella teoria e nella specie. Egli non ammette che si possa, con quella mettere il bavaglio alla difesa, come vorrebbe l'avv. Vaturi. Anzitutto, a suo giudizio, la *cosa giudicata* non esiste. E' un'astrazione e non più. A dimostrare ciò il Corcos affronta un'ardua disquisizione. La cosa giudicata non è che una finzione giuridica. Essa tende a limitare, a violare il più sacro dei diritti, quello della difesa. Nella specie, esaminando l'ordinanza 8 marzo 1912, che i querelanti ritengono precipuamente abbia valore di cosa giudicata, conclude ciò non esser nel vero: essi hanno il dovere di sottrarsi all'influenza di tale errore dando le più ampie prove pubblicamente.

Insiste poi sulla necessità che siano ammesse tutte le prove richieste a difesa e cioè siano chiamati i testimoni che il presidente ha creduto di escludere.

Il tribunale si ritira per deliberare, e resta oltre un'ora in Camera di Consiglio. Il presidente poi legge un'altra elaborata ordinanza, in forza della quale:

1.o *Si respinge* l'istanza defensionale di estendere il procedimento contro Del Buono, per calunnia e ricatto, non essendo finora in atti una prova adeguata. La cosa è di competenza del P. M., che ne terrà quel conto che crede.

2. — *Si respinge* l'istanza sulla necessità dell'intervento del cav. Becker. Egli non porterebbe alla causa altri lumi che i suoi colleghi querelanti non possano portare.

3. — *Si respinge* la chiesta estensione della prova dei fatti a tutti i querelanti. E' solo ammessa quella spontaneamente concessa dal Senatore Rolandi Ricci per quanto possa riferirsi alla sua persona.

4. — *Si respinge* la domanda di riammettere i testimoni esclusi. Essi non porterebbero alcuna utilità alla discussione unica che si può fare in tema probatorio, cioè nei rapporti del senatore querelante.

Altri tentativi dilatorii

Nella seduta pomeridiana si credeva che, dopo tante motivate negative del Collegio giudicante alle artificiose domande della difesa questa avrebbe rinunziato ad azzardarne di nuove.

Chiamati i testimoni, constatata l'assenza di tutti, letti i telegrammi di chi scusava il ritardo, rimandate a lunedì le misure da prendersi a questo riguardo, il presidente si accingeva all'interrogatorio dell'imputato.

Ma l'avv. Hermitte, stimando ciò prematuro, ha preso la parola. Messo al corrente dai colleghi di quanto è avvenuto stamani, egli ritrova, dopo la breve assenza, una situazione nuova. La ultima ordinanza infirma la teorica sostenuta da lui ieri e, meglio, questa mattina dal collega Corcos. Ora si prospetta una situazione molto originale. Ieri — dice l'Hermitte — rivolsi ai querelanti una domanda, forse, secondo il mio solito, ingenua: Intendete o no di dare la prova dei fatti? L'avvocato Vaturi mi disse: Non è a noi di darvi tale facoltà: è la legge che ve la accorda... Ora l'ordinanza di stamani infrange quella premessa, se non mi inganno...

Presidente: Si inganna, si inganna...

Hermitte chiede si metta a verbale che egli « interpella nuovamente gli amministratori e Sindaci querelanti se a seguito dell'ordinanza di stamane consentono la prova dei fatti ».

Vaturi: Hermitte si accusa di essere ingenuo e in verità continua ad esserlo. Perchè dimentica che esiste un art. 356 del codice di p. p. dal quale è stabilito il *quando* debba il querelante accordare la prova; ciò non può essere fatto che in quel termine: non già dopo; per conto dei miei rappresentati feci a suo tempo la dichiarazione che la prova non si darebbe. Questi signori sono di opinione che le numerose ordinanze contro le denuncie del Del Buono siano sufficienti ad inutilizzare ogni altra prova. Voi dite il contrario. Ebbene, discuterete; ma non giuocate oggi all'equivoco. Che avreste avuta la prova, ve lo dissi chiaramente ieri, e voi lo sapevate e lo sapete quanto me. L'avreste avuta, a termini di legge, purchè vi fosse riuscito di portare all'udienza un fatto nuovo. Questo non avete fatto. Il vostro, dunque, non è modo di discutere: è bensì un accattare scuse per protrarre la vera discussione e per ingannare quella parte di chi ci ascolta che non ci capisce. Voi non potete dire sul serio che volete fare la prova.

Nulla avete a provare; nulla avete potuto o saputo provare finora. Il fatto è che voi volete sottrarvi o forse anche atteggiarvi a vittime di un preteso sopruso.

L'avv. Paletti chiede sia concessa l'ultima parola a un morituro, lui. Egli ha stilato una dichiarazione che vorrà inserta a verbale. Battuto da Scilla a Cariddi, obbligato cioè a scegliere fra due mandati quello che meglio risponda alla sua coscienza, ha scelto. Un ultimo saluto non dispiacerà dunque nemmeno ai suoi egregi avversari.

Ed eccolo a ridiscutere l'ordinanza di stamani. Egli si getta a capofitto nel sentimento. Che cosa è mai un codice quando si ha un cuore? E' enorme, inumano, immorale che un querelante dia la prova e gli altri no. Il tribunale deve, *ipso iure*, estenderla a tutti. Voi siete — dice alla parte civile — in una contraddizione dalla quale non potrete uscire! E — soggiunge con minacciosa solennità, ricordate! *Traduni volentes fata, nolentes trahunt*.

Una sola prova riuscirà ugualmente ad investirvi tutti quanti...

Parla Del Buono

— Io ho accusato — dice Del Buono dopo aver chiesta la parola — gli amministratori dell'*Elba* di fatti che costituiscono reato, e ho detto poi che Rolandi Ricci ha approvato, intervenendo alle assemblee come consulente — poi proverò che è anche azionista — dei bilanci non reali. Io vi dico anche che nell'amministrazione dell'*Elba* vi sono due vittime, e due carnefici: vittime l'Odero e il Pallavicini; carnefici il Fera e l'Orlando...

Il *comm. Odero* scattando: Dichiaro di essere solidale con tutti i miei colleghi.

Il presidente fa un cortese richiamo all'imputato.

L'on. Raimondo si oppone a che si entri nel merito. Del Buono proverà o no: questo è da vedersi. E' grato per il cortese commiato al collega Paletti il quale ha così dolci corde alla sua lira ed emette suoni che potrebbero pure essere di marcia funebre...

Ma non ammette divagazioni. Ora si è di fronte ad una ordinanza. Ecco il fatto. Che i difensori vengano a dirci al secondo giorno del processo: *Stiamo meditando*, è inutile e vano. Prima occorreva meditare e pensare. Del Buono non può provare nulla. Portate il fatto nuovo. Solo allora potremo dirvi le nostre deliberazioni.

L'avv. Paletti insiste, ripete quanto ha detto prima, invoca una risposta favorevole dei querelanti e rivolge una singolare perorazione al senatore Rolandi Ricci perchè egli che fin da principio concesse ampia la prova, lo aiuti in questa santa opera di giustizia, affinchè negli annali del tribunale di Portoferraio non venga scritto che vi è stata un'ipocrisia di più, nei rapporti di Pilade Del Buono!

Dopo un'altra ora di permanenza in Camera di Consiglio il tribunale rientra e il presidente legge l'ultima ordinanza della giornata: « *Premesso che la teoria della difesa, inaccettabile e antigiuridica, non può essere presa in considerazione* » è rigettata senz'altro la sua domanda.

Hermitte a questo punto crede di aver compiuto il suo dovere. Ha parole di schietta amicizia per l'amico, cui è legato ora come nella lieta fortuna, e si accommiata garbatamente, senza rimorsi, perchè non teme di veder diminuito il numero dei difensori, inquantochè — e ricorda un vecchio aneddoto — è fama che il Del Buono valga da solo per tre. Fa appello però alla cortesia del tribunale perchè l'interrogatorio dell'imputato, oggi stanco, sia rimandato a lunedì.

L'avv. Paletti legge la annunziata dichiarazione che giustifica il suo allontanamento, determinato dalla impossibilità di compiere qui il proprio dovere.

L'avv. Corcos ripete che non conosce il processo; lo disse già ieri sera. Ora, rimasto solo, con un difensore d'ufficio, avrebbe più che mai bisogno *di un rinvio*...

Il presidente, stavolta con qualche severità, taglia corto:

— Lunedì alle 9.30 interrogatorio dell'imputato. Ogni altro incidente è respinto...

LUIGI BECHERUCCI.

A PROPOSITO DELLE BOMBE IN FERROVIA

Come ci si può anche divertire

AVELLINO, 6.

Ricorderete che, giovedì scorso, non fui molto sollecito a trasmettervi notizia di un fatto apparentemente molto grave, il rinvenimento, verificatosi nelle ore antimeridiane, di una grossa bomba in una vettura di prima classe pronta a partire da questo scalo ferroviario per Rocchetta-Santa Venere e l'arresto di due individui, che erano stati visti dai funzionari di P. S. nell'atto di depositare il sinistro oggetto. Attesi anzi la sera per darvene i particolari e dopo che il collega di Napoli vi aveva trasmesso la sommaria notizia.

Credo anche di avervi spiegato il motivo di tanta esitazione. In realtà il fatto che due individui attendano di depositare una bomba proprio nel momento in cui si sentono *osservati* da due agenti di P. S. da essi ben conosciuti è così strano, così inconcepibile da far dubitare che si voglia perpetrare un trucco assai grossolano. E, ad onor del vero, possiamo aggiungere che gli stessi funzionari di P. S. ammettevano, commentando il fatto, la possibilità di uno scherzo di cattivo genere, escogitato per prendere in giro tutti coloro che hanno addebitato velleità di rappresaglie vandaliche ai ferrovieri avellinesi.

Ad onta di ciò era indispensabile attenersi alle apparenze, ammettere che l'ipotesi di un vero e proprio attentato criminoso, trarre in arresto gli individui sospetti e, sopratutto, prendere tutte le cautele per la perizia della bomba, che, se manifatturata sul serio, sarebbe stata un *gingillo* tutt'altro che di lieve portata.

Messa in moto l'autorità giudiziaria e provocata perfino, come vi dissi, la venuta in Avellino di un Ispettore Generale del Ministero dell'Interno, si è proceduto ieri, con meticolose cautele, all'esame della bomba.

I risultati di questa perizia si mantengono rigorosamente segreti, ma da ottima fonte mi risulta che essi riuscirono assolutamente negativi. Il recipiente metallico della precisa forma di una bomba e provvisto perfino di un cannello per la miccia non avrebbe contenuto altro che sabbia e pietruzze, senza neppure l'ombra di un esplosivo.

Si tratterebbe dunque di una burla rivelatrice di uno spirito di cattiva lega, il cui risultato non può certo appioppare una *gaffe* all'Autorità di P. S. la quale, non poteva regolarsi diversamente dal come si è regolata.

La morte del gen. Abbamonti

NAPOLI, 6.

E' morto a Napoli, nell'età di 70 anni, quasi improvvisamente, il generale medico di marina comm. G. B. Abbamonti.

Un lieve incidente a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 7.

Oggi il diretto per Milano, che parte da Reggio alle 3,15, ha subito oltre trenta minuti di ritardo per uno scontro avvenuto a pochi metri dalla stazione. Infatti la macchina di un treno merci, che manovrava mentre il diretto stava partendo, sembra, per un falso scambio, abbia urtato contro le tre ultime vetture del convoglio.

Fortunatamente non ci sono stati feriti; i vagoni e la macchina sono rimasti solo danneggiati.

Una famiglia avvelenata dai funghi a Milano

MILANO, 7.

Ieri, dal vicino comune di Origlio, veniva condotto al nostro ospedale il contadino Gaetano Ferrari, di 34 anni, con i suoi figli Filippo di 12 anni, Maria di 9, Luigi di 6, ed un nipote per nome Giuseppe di 22, tutti avvelenati dai funghi. Fi... Ferrari, per nome Antonio, di anni 5, è spirato stamane prima del trasporto a Milano.

Il grano rumeno può venire in Italia

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Esportazione di derrate alimentari dalla Rumania: La Regia Legazione in Bucarest ha comunicato che il governo rumeno ha deciso di non proibire, come aveva progettato, l'esportazione dalla Rumania dell'orzo e della avena, essendovi nel paese una quantità abbastanza abbondante di tali cereali. E' parimenti permessa l'esportazione delle seguenti derrate alimentari: grano, granoturco, farina, fagiuoli ed altri cereali. Oltre al raccolto attuale, si calcola infatti che vi sono ancora nel paese 5 mila vagoni di grano e 10 mila vagoni di granoturco disponibili per la esportazione del raccolto dello scorso anno.

Il prezzo del cambio

Il Ministero del Tesoro e il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano, a complemento dei dati di ieri:

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio dal 3 all'8 settembre 1914.

Franchi 106 81 1/4 — Lire sterline 27 01 3/8 — Marchi 125 12 1/2 — Corone 101 62 1/2 — Dollari 5 22 1/2 — Pesos carta 2 20.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*